

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

studenti

N. 8 - ANNO II
6 MAGGIO 1986
UNA COPIA L. 500

**È nato
l'associazionismo
universitario**
È apolitico e aconfessionale

Da oggi esiste un nuovo associazionismo, quello universitario è apolitico e aconfessionale. A sancirlo un convegno tenutosi dal 22 al 24 aprile alla Certosa di Pontignano (Siena), promosso dall'ARCI Nazionale, toscano e di Siena, e dalle Associazioni studentesche universitarie Allonsanfan (Firenze) e Aldebaran (Siena).

Le diverse realtà si sono date un coordinamento nazionale. Le forze che hanno finora aderito sono: Allonsanfan (Firenze), Aldebaran (Siena), Gams (Pisa), Oasi (Arezzo), Associazione Studenti (Padova), Gulliver (Perugia), Agenda (Bologna), Ateneapoli (Napoli), Agilulfo (Bari), Virus (Firenze), Contatto (Cagliari), e La Traccia (Roma).

Sono stati individuati quattro settori di intervento: INFORMAGIOVANI, GIORNALI UNIVERSITARI, AGENZIA AUTOSTOP, SERVIZI E PRODUZIONI CULTURALI. Altri settori saranno individuati successivamente.

La commissione sul giornale universitario sarà coordinata da ATENEAPOLI.

Scopo dell'Associazione è quello di rapportarsi al mondo giovanile in genere, privilegiando il settore universitario.

Il coordinamento ha fra l'altro deciso, pur mantenendo la propria più totale autonomia, di verificare la possibilità di costruire un rapporto con l'ARCI.

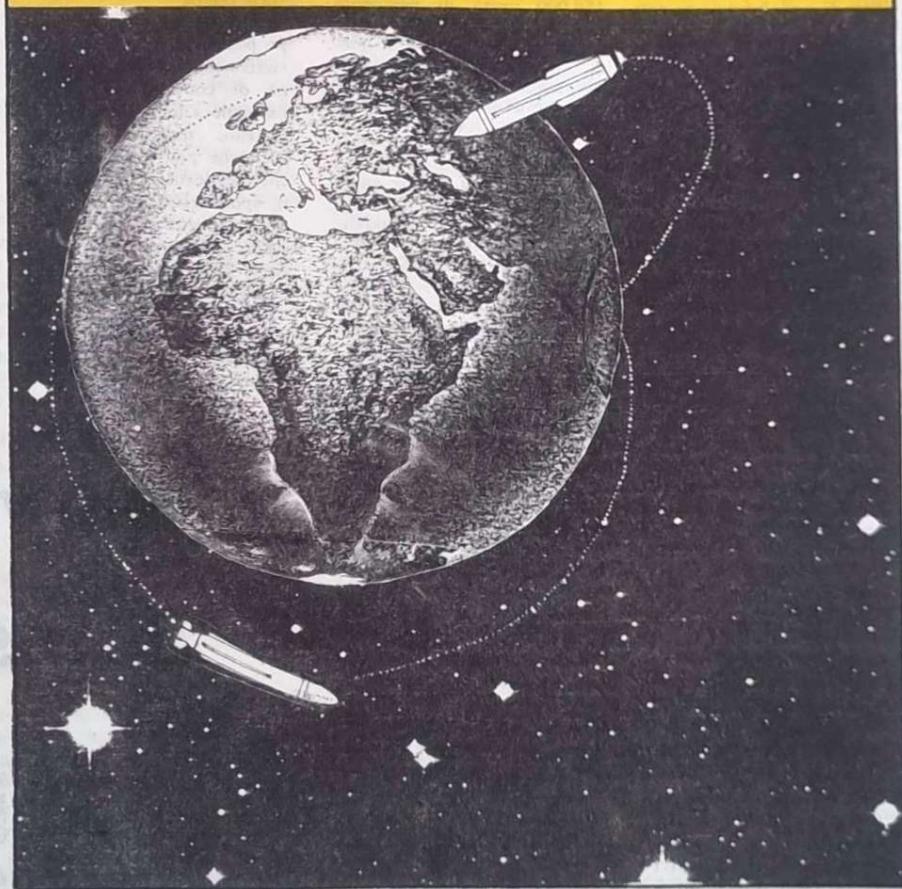
Nel frattempo, la neonata associazione, inizierà un fitto lavoro di programmazione.

La prossima uscita pubblica è prevista a Maggio con una conferenza stampa nazionale, e, a Novembre, con un grosso appuntamento in concomitanza con l'inizio dell'Anno Accademico.

**La Falcucci
colpisce
ancora...!!!**

Presentato al C.U.N., è in questi giorni al Consiglio dei Ministri il nuovo schema del disegno di legge per la riforma universitaria,

Cosa vogliamo farne?



« E una presa per il culo », questo il commento degli studenti della Facoltà di Ingegneria, dopo la pubblicizzazione delle delibere del Senato accademico (testo integrale Ateneapoli n. 7).

Ma oggi, dopo aver ascoltato il C.F. di Ingegneria, le varie interviste al nostro rettore ed aver letto l'ultimissimo schema di legge della Falcucci, devo dire che quell'affermazione ingenua e spontanea è ancora troppo poco incisiva, tanto che sarebbe necessario coniarne un'altra ben più forte ed esplicita.

Nuovo schema di legge scrivo poc-anzi, ebbene sì!!! La « signorina di ferro », alla pari con la più nota « Signora », colpisce ancora...!!!

Ricordate la legge di riforma Universitaria, la 382 del 1980, quella che istituì i dipartimenti senza abolire le facoltà.

Bene, anzi male, questa legge aveva un tempo di sperimentazione, almeno per alcuni aspetti, di quattro anni. Oggi nel 1986 si è ancora in attesa di una nuova legge che ponga fine alla sperimentazione e fissi un ordinamento stabile. Ma ecco che il ministro, insieme ai suoi consiglieri, ha escogitato un nuovo piano, (espressione di incapacità legislativa), per l'appunto questo schema di legge. Esso è già stato presentato al Comitato Universitario Nazionale (dimissionario per le note controversie con la stessa Falcucci) ed in questi giorni anche al Consiglio dei Ministri. Tra i vari articoli tre punti mettono in luce le qualità dell'ineffabile ministro: a) programmazione degli iscritti o del cosiddetto « numero chiuso », b) creazione presso ogni facoltà di un nuovo organo, c) problema degli istituti e dei diparti-

SOMMARIO

- È nato l'associazionismo universitario	pag. 2-3
- Dalle altre sedi: Milano, Università Cattolica	4
- Medicina II: L'università tra appalti, disservizi e produttività	5
- Giurisprudenza: convegno Giurinform	5
- Sociologia: L'informazione nell'età nucleare	5
- Ingegneria	6-7
- Showmagazine	8-9
- Ecologia: Più firme contro la caccia	10
- Itinerari turistici	10
- Passeggiando con la Lega Ambiente	11
- Pace: i primitivi del 2.000	12
- Novità librarie	13
- Rock, immagini e metropoli	14-15

continua a pag. 2

Progetto giornali universitari

In data 23 Aprile 1986 si è costituito a Siena, presso la Certosa di Pontignano, il Coordinamento Nazionale delle testate periodiche Universitarie.

Del Coordinamento fanno attualmente parte le seguenti Testate: ATENEAPOLI (NA), CONTATTO (CA), USCITA DI SICUREZZA (PD), VI-RUS (FI), TOC (PI), ZELING (SI). Altre realtà sono in via di formazione a Roma e a Bari.

Compito del Coordinamento sarà anche quello di promuovere la nascita di giornali in qualsiasi altra città universitaria (Palermo, Bologna, Salerno, Cosenza, Milano, Torino, Venezia) e prendere contatti con eventuali altre realtà esistenti, anche se attualmente non note.

Il Coordinamento avrà sede in Napoli presso il quindicinale ATENEAPOLI, al quale si dà mandato di coordinare i lavori e la nascita delle future testate.

Il Coordinamento ha per scopo la creazione, ed affermazione, di testate universitarie nelle diverse sedi italiane che tengano conto delle esigenze della popolazione studentesca, portando avanti quelle che sono le loro proposte. I Giornali facenti parte saranno tutti (quasi esclusivamente) fatti da studenti universitari.

Il Coordinamento si batte per l'applicazione del diritto allo studio come momento imprescindibile di qualsiasi altra iniziativa, per l'aggregazione giovanile, gli scambi nazionali, ed internazionali, la produzione di cultura e

quanto altro è legato al mondo universitario e giovanile in genere. Inoltre intende impegnarsi per una migliore qualità della vita, contro ogni forma di sopruso e di razzismo, e si dichiara aperto ad ogni democratico confronto con tutte le forze presenti nel mondo universitario giovanile, con le forze produttive, sul tema delle nuove professionalità e delle nuove tecnologie, orientato sui temi del progresso e dell'emancipazione dell'uomo, a favore delle tematiche ambientaliste, antinucleari e antimilitarista, e per una corretta applicazione della legge sull'obiezione di coscienza. Il Coordinamento è apartitico e aconfessionale.

Il suo compito sarà anche quello di valutare le possibilità di collaborazione con l'A.R.C.I. in particolare, e con l'associazionalismo democratico in genere.

I vari giornali si muoveranno individualmente con il fine unico di ottenere il massimo risultato possibile.

Fra i suoi compiti quello di far prevenire al neonato canale informativo nazionale possibilità di autofinanziamento (pubblicità, legge sulla editoria ed altre).

Il progetto complessivo prevede la realizzazione di un network (rete) nazionale tramite interconnessione con le varie sedi locali formate da:

- 1) testata universitaria locale;
- 2) giornale locale disponibile ad offrire spazi autogestiti o servizi;
- 3) collegamento con radio e TV, locali e nazionali,

Nel senso che, invece di potenziare le strutture e il corpo docente si restringe la platea universitaria in funzione di quelle già esistenti (e in molti casi inesistenti).

Per quanto riguarda il secondo punto, la creazione di un comitato di coordinamento, questo avrebbe funzioni di ordine didattico e scientifico, destinato a creare nuovi conflitti di competenza con tutti gli altri organi già esistenti. Con questo comitato i nostri docenti saranno impegnati a seguire quattro organi istituzionali e dovranno perdere in media per queste attività burocratiche, dalle due alle tre ore al giorno (tanto già i Consigli di Facoltà e i Consigli di corso di Laurea sono frequentatissimi e tali da non raggiungere quasi mai il numero legale). Da questo progetto come si può immaginare, le aule consiliari saranno gremitissime tanto che sarà necessario fornirle di sale bar, ristorante e docenti ponpon.

Sul terzo punto, problema degli istituti e dei dipartimenti, la «sinorina» anche in questa occasione ha accontentato tutti, dapprima i ba-

siano esse del servizio pubblico, siano esse reti commerciali;

4) il Coordinamento farà richiesta ad un giornale quotidiano nazionale, da individuare, di offrire uno spazio autogestito al Coordinamento nazionale delle testate universitarie.

Stessa richiesta sarà inoltrata ai servizi radio televisivi.

5) in futuro si prevede la possibilità di creare un periodico a distribuzione nazionale di coordinamento fra le diverse sedi universitarie. Il serbatoio di utenza al quale il Coordinamento si rivolge (Target) è attualmente composto dai circa 1.200.000 studenti universitari, gli oltre 130.000 docenti universitari (fra le varie fasce), e gli oltre 150.000 unità di personale non docente; oltre al mondo giovanile ed agli studenti medi. Il totale di popolazione raggiungibile (comprese le famiglie è di oltre 7 milioni di cittadini).

Per l'attuazione di questo progetto si prevede un tempo massimo di due anni. Il Coordinamento si darà degli appuntamenti periodici. La sede è costituita in Napoli o il Giornale ATENEAPOLI, via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli), 80138 Na, tel. 081/447824. Come prima uscita pubblica, il Coordinamento valuterà la possibilità di organizzare per questa estate, una festa nazionale o un campeggio nazionale degli studenti universitari in una località di mare o di montagna da fissare.

roni arroccati nei loro istituti (dove il potere è gestito da due o tre cattedratici). Infatti il ministro parla sempre di dipartimenti, ma precisa che il numero massimo è di 5 docenti per ogn'uno di essi. Sicché visti i dubbi di fatto rimarranno in vita stravolgendo così anche le poche funzioni positive dei dipartimenti, concepiti come centri di collaborazione scientifica all'interno di aree minime articolate e con un'organizzazione democratica e meno legata all'influenza dei singoli cattedratici. Tutto questo è l'ennesima riprova che il commento fatto all'inizio è più che giustificato, ma purtroppo per noi, le risposte da parte di chi mira allo smantellamento della scuola aperta a tutti, saranno come quella del nostro Rettore (non me ne voglia, ma è solo un esempio!!!) «non c'è nessuna tendenza ad una inversione brutale, ma chi continua ad affermare il contrario, vuole solo creare un clima di tensione e di strumentalizzazione. Non c'è motivo di preoccuparsi, tutto rimarrà come prima».

Orlando Giovannone

Servizi e programmi culturali

Le Associazioni presenti propongono di concepire i servizi erogati agli studenti e le iniziative culturali e politiche come non scondibili e concorrenti ad una finalità più generale di intervento politico nell'Università.

Le Associazioni, sia a livello locale, sia soprattutto nell'ipotesi necessaria di un coordinamento nazionale, diventano così un veicolo di iniziative e centro propulsore di cultura e politica.

Il coordinamento non viene concepito come una struttura plenipotenziaria, ma articolato in una serie di commissioni che abbiano competenze specifiche, convocate in base alle esigenze concrete delle varie realtà.

Questo gruppo di lavoro propone come possibili iniziative comuni l'organizzazione di convegni, spettacoli, rassegne cinematografiche o teatrali, musicali, mostre, ecc., che per esigenze tecniche (richiesta di finanziamenti, sponsorizzazioni, preparazione adeguata), dovrebbero essere proposte dall'Associazione locale con un notevole anticipo sui tempi stabiliti.

Abbiamo pensato ad esempio alla possibilità di organizzare una rassegna teatrale

dei vari gruppi teatrali locali da spostare nelle varie città sedi delle Associazioni, e per la quale richiedere un finanziamento nazionale da parte del Ministero del Turismo e Spettacolo.

Ci si è posta anche l'esigenza di creare possibili convenzioni a livello nazionale per gli studenti universitari (sconti su acquisti di materiali vari, convenzioni con Enti che rogano servizi di utilità immediata).

Il gruppo di lavoro, per quanto riguarda il problema di una informazione sull'Università, propone di esercitare una pressione sulle istituzioni universitarie affinché rispettino i tempi utili per la distribuzione di materiale e guide e diano un'informazione la più ampia possibile agli studenti sulle varie Facoltà.

Questo non esclude la necessità di costituire un punto di informazione che sia anche in grado di distribuire materiale informativo per cui ogni associazione troverà il mezzo che ritiene più appropriato (mezzo cartaceo, audiovisivo, ecc.). Per quello che riguarda un approfondimento del tema dell'informazione, si rimanda al progetto Informagiovani.

Servizio autostop

Esistono già in Europa numerose organizzazioni simili (Allostop in Francia, Taxistop in Belgio, Lift off in Inghilterra) nate dall'esempio delle mitshszentralen tedesche. L'esigenza di creare questo tipo di centri è stata sentita per due motivi: il primo è ovviamente quello economico. Infatti in Europa i normali mezzi di trasporto sono sempre stati troppo costosi per le tasche vuote dei giovani e degli studenti (ora sono aumentate le tariffe dei treni anche in Italia).

Il secondo motivo è stato quello della sicurezza: sappiamo tutti quanto ormai sia divenuto pericoloso fare l'autostop «on the road». Invece, in questo modo, sia i possessori dell'auto che gli autostopisti sono obbligati al rilascio del numero di passaporto o altro documento di identità e infine a sottoscrivere con la propria firma un re-

golamento che stabilisce i rapporti fra le due parti (v. foglio allegato) e che assicura un viaggio senza sorprese.

Anche in Italia, a partire dall'esperienza fiorentina, si è costituita l'Associazione Nazionale Autostop. Hanno aderito a questa iniziativa: Associazione Studenti Padova, Allonsanfàn Firenze, Aldebaran Siena, La Traccia Roma, Ateneapoli di Napoli, Aguilulfo di Bari, Contatto di Cagliari, Gulliver di Perugia.

Questa associazione nazionale è membro dell'Eurostop, che raggruppa al suo interno le agenzie di tutti gli stati europei. Questo servizio permetterà ai giovani di tutta Europa di socializzare e veicolare esperienze e culture diverse.

Riteniamo infatti che l'autostop possa essere circuito straordinario di comunicazione per le giovani generazioni europee.

Centri giuridici in difesa dei diritti e problemi degli studenti fuori sede: una proposta da Bari

Il problema degli alloggi per gli studenti fuori sede riveste ormai un'importanza capitale tra i problemi dell'Ateneo barese.

La carenza cronica di posti alloggio è aggravata dalla consuetudine, ormai largamente diffusa nelle grandi città sedi universitarie, di far pagare agli studenti fuori sede un posto-letto a prezzi ingentissimi (quest'anno fino a L. 200.000).

Ci si chiede come mai considerata la legge sull'equo canone, si arrivi a questi eccessi. La nostra associazione ha portato a termine una ricerca, avvalendosi del contributo di un gruppo di ricercatori della Facoltà di Giurisprudenza di Bari.

Cosa è risultato?

La legge cosiddetta dell'equo canone, pur con i suoi enormi difetti, consente spazi di difesa:

a) si applica a tutti i contratti stipulati normalmente dagli studenti fuori sede (posto-letto, affittacamere, camera ammobiliata, ecc.), anche a quelli conclusi oralmente;

b) consente di ridurre il canone (per una casa centrale, di media grandezza e in

buone condizioni) a circa L. 200.000 invece delle 600.000-800.000 in media attualmente richieste dal proprietario;

c) le procedure giudiziarie sono, in sé, sicure, veloci, poco costose.

È chiaro quindi che esiste una distonia tra quello che offre la normativa a tutela dei propri diritti e la realtà pratica.

Il contenzioso, in questo ambito, è, infatti, praticamente inesistente.

La distonia può essere addebitata a tre elementi:

a) generale disinformazione tra gli studenti universitari fuori sede delle reali possibilità di far valere i propri diritti;

b) scarsa fiducia e diffidenza nei confronti della giustizia (lunghezza dei tempi principalmente);

c) costo (spesso elevato) delle prestazioni professionali degli avvocati.

Crediamo che portare avanti questa battaglia non sia difendere corporativamente gli interessi di una « parte » ma sia, al contrario, fare una battaglia di civiltà (e di rispetto della normativa vigente) e di tutela delle classi meno abbienti.

Il diritto allo studio rischia di essere una formula vuota se non riusciamo a riempirla di contenuto anche attraverso queste iniziative.

Abbiamo costituito, a riguardo, il CENTRO GIURIDICO DI DIFESA DEI DIRITTI DEI FUORI SEDE con l'intento, principalmente, di occuparsi del problema degli alloggi. Il « CENTRO » offre un servizio gratuito di consulenze stragiudiziali agli studenti fuori sede.

Abbiamo ottenuto la disponibilità ad offrire questo servizio di alcuni procuratori legali (abilitati al patrocinio nelle Preture).

L'utilizzo del « CENTRO » è subordinato al tesseramento al Circolo Culturale Studentesco AGILULFO.

L'attività svolta dai procuratori è documentata da apposite schede in cui si evidenziano generalità del fruitore, generalità del procuratore che porta assistenza, data, luogo della prestazione, tipo di prestazione, firma del fruitore e del procuratore.

La funzione del « CENTRO » deve essere coordinata dagli enti preposti all'assistenza studentesca (OPERA UNIVERSITARIA) per quanto riguarda le spese di esercizio (telefono, fitto sede).

Gruppo di lavoro sull'informagiovani

La nozione di informazione che va intesa come un concetto neutro a se stante, ma è definita da un punto di incontro tra sistemi e flussi differenti:

— la conoscenza non è solo successiva all'informazione, ma ne costituisce una premessa fondante (ad esempio conoscenza come controllo delle fonti di informazione);

— l'informazione non si limita a registrare un avvenimento o a segnalare un servizio, non è solo la traduzione del lavoro svolto, ma può costituire uno strumento di amplificazione e moltiplicazione dell'attività o servizio svolti.

L'informazione dunque come dato dinamico che modifica la realtà.

Nei processi informativi occorre definire ambiti locali e nazionali, fermo restando che è preferibile una specializzazione legata alla specificità del soggetto che costituisce la banca dati.

Come ipotesi si possono indicare i seguenti settori: cul-

tura, spettacolo, università; turismo, scambi internazionali, agenzia autostop e ambiente; obiezione di coscienza; assistenza giuridica; lavori parttime e stagionali; opportunità abitative, scambio casa.

Si propone la formazione di un gruppo nazionale formato da rappresentanti delle associazioni studentesche e/o dall'A.R.C.I. con la collaborazione di docenti universitari che operano nel campo della comunicazione multimediale. Il gruppo ha il compito di definire il progetto il cui percorso viene ad essere così ipotizzato:

— acquisizione di materiali relativi alle esperienze INFORMAGIOVANI precedenti e strumenti che colgono l'evolversi dello scenario della realtà giovanile più in generale;

— individuazione di un si-

stema stellare che preveda competenze specifiche per associazioni; dunque più che un sistema centralizzato di banche dati si punta su un modello policentrico in cui ogni associazione diventa momento di riferimento in relazione a singoli argomenti, con un processo continuo di input-output;

— costituzione di pacchetti di servizi-informazione legati ad iniziative di particolare rilievo;

— incontri con strutture nazionali (ad esempio Ministero P.I., Interni, SIP, ANCI). Restano di competenza delle singole associazioni quella parte comunque essenziale dei rapporti con gli enti locali.

Per il sistema informativo vanno previsti diversi canali di veicolazione con la possibilità di utilizzo di tecnologie sofisticate (esempio VIDEO-

Documento sullo sport universitario

Le modalità di un intervento sullo sport universitario, ma più propriamente giovanile, che le nostre associazioni si propongono sono chiaramente diverse e vincolate alle più diverse realtà territoriali.

È possibile però ricondurle ad un unico filone, di attività e di tendenza, differenziando i diversi livelli di attivazione delle varie discipline e attività sportive; è allora possibile identificare un livello LOCALE e quindi entrare direttamente nella gestione di impianti sportivi (campi, palestre) in proprio, oppure richiedere, per esempio, ore in impianti sportivi scolastici o di società sportive. Generalmente la forma del rapporto è quella dell'affitto.

Sono importanti in questo senso i rapporti con gli Enti locali e con l'Ente di promozione (UISP).

L'Ente Locale non sempre svolge una politica dello sport, però nel caso dei comuni, e segnatamente nei quartieri, è possibile proporre l'associazione come ulteriore soggetto di promozione sportiva e chiedere la gestione di un semplice servizio ricreativo, è un preciso intervento socio-culturale, che crea aggregazioni stabili e ben definite, e dalle quali non si può prescindere nella co-

struzione di un movimento associativo come il nostro.

Lo strumento, praticamente usato è la convenzione tra Ente Locale ed associazione.

I problemi possono sorgere in quanto le associazioni non hanno personalità giuridica, in questi casi l'ente di promozione firma la convenzione e domanda poi all'associazione la gestione effettiva.

Il rapporto con l'ente di promozione si basa su una reciproca garanzia che per l'associazione è la possibilità di creare e diffondere una attività sportiva; all'ente di promozione spetta di tutelarla a diversi livelli (politico, assicurativo, ecc.). È evidente però che il doppio tesseramento necessita di maggiore discussione, nel quadro di più generali rapporti.

La seconda fase è il passaggio dal livello locale a quello nazionale. Il modo è quello di organizzare dei tornei competitivi locali che sboccano in una fase finale di concentrazione, oppure l'organizzare e gestire rassegne di danza, campus dimostrativi, convegni sul tema, ecc.

L'ente di promozione in questi casi fornisce (spesso non sempre) il sostegno strutturale necessario (spesso impianti o locali, arbitraggi, ecc.) e generalmente all'associazione rimane l'organizzazione, la pubblicità, la ricerca di sponsorizzazioni, ecc.

La creazione di un circuito sportivo universitario è evidente che si pone in netta opposizione all'attività che già fa (o dovrebbe fare) il C.U.S., e che per queste cose è il destinatario di finanziamenti di notevole entità: vista però la novità di questa iniziativa conoscere le posizioni del C.U.S. è di notevole importanza, considerati i rapporti con l'Università in generale.

La creazione di precisi rapporti con l'ente locale, l'ente di promozione è comunque in fase di definizione perché, se ben definito, è o può comunque essere il ruolo della singola associazione nel suo ambito territoriale, una maggiore discussione, maggiori contributi di idee sono necessari per l'attivazione di una politica sportiva nazionale che è comunque l'obiettivo: la divulgazione e la promozione sportiva più generale, che le associazioni studentesche, nel rispetto delle proprie singole esperienze e nella potenzialità che esse esprimono, devono comunque ricercare.

TEL) in quei casi in cui è richiesto il tempo reale nella comunicazione.

L'ipotesi ottimale per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni prefigura un sistema misto di gestione dell'INFORMAGIOVANI. Alle istituzioni spetta il compito di gestire, nell'ambito delle proprie competenze definite, parte del servizio e di coordinare e controllare l'intero sistema.

Alle associazioni spetta la gestione di quella parte dell'informazione su cui esprimono specializzazioni e professionalità sia per quello che riguarda le banche dati che la gestione degli sportelli.

Dalle altre
sedi italiane

Milano

Università Cattolica del Sacro Cuore

La sede centrale dell'Università Cattolica è a Milano, qui si trovano le facoltà di:

- a) Giurisprudenza;
- b) Lettere, Filosofia e Magistero;
- c) Scienze Politiche;
- d) Economia e Commercio.

Le facoltà di Scienze Politiche e di Economia e Commercio hanno dall'anno accademico 85/86 il cosiddetto « numero programmato ».

Nella sede centrale di Milano vi sono, inoltre, numerose scuole di perfezionamento e la Scuola Superiore di Scienze Sociali.

Nell'A.A. 82/83 l'Università Cattolica di Milano ha registrato un numero di immatricolazioni pari a 3.295.

Nell'A.A. 84/85 le immatricolazioni sono salite a 4.464.

Sistema di tassazione

Il sistema di tassazione nell'U.C. è basato sul principio delle fasce di reddito.

Fino all'A.A. 84/85 le fasce erano 6 con la 1ª fascia — più abbiente — oltre 35.000.000; da quest'anno (A.A. 85/86) le fasce sono 8, con la 1ª fascia per i redditi oltre i 50.000.000.

In Università Cattolica esiste il principio della « proporzionalità inversa », perverso principio secondo cui quanto più basso è il reddito del soggetto tassato, tanto più elevata è la quota del suo reddito che egli deve versare.

Altro punto da segnalare è l'introduzione, nelle facoltà di maggior richiamo (Scienze Politiche ed Economia e Commercio) del numero chuso e il cosiddetto « catenaccio » agli esami.

È previsto cioè un meccanismo per cui l'accesso al terzo anno di corso è impedito a chi non abbia superato un certo numero di esami fondamentali. In tal caso lo studente dovrà iscriversi al secondo anno « ripetente ». L'Università Cattolica ha tentato, senza ancora riuscirci, di creare le condizioni per l'espulsione in massa dei ceti meno abbienti, espulsione possibile attraverso l'ampiezza eccessiva delle

fasce di reddito (nell'A.A. 85/86 c'è stato un aumento del 13%, con fasce minime intorno alle 600.000 lire).

Servizi

Per quanto riguarda i servizi una considerazione importante da fare è sul ruolo svolto da alcune forze, come C.L. nell'Università Cattolica. Nonostante gli aumenti spaventosi delle tasse l'Università resta in gran parte incapace di fornire tutte una serie di servizi che sono lasciati in mano alla C.U.S.L. e alle cooperative legate ai C.P.

Infatti, per quanto riguarda le Strutture Abitative, l'I.S.U. della Università Cattolica non ne ge-

stisce in proprio alcuna, ma stipula convenzioni con enti privati.

Attualmente l'I.S.U. dell'Università Cattolica ha stipulato i seguenti contratti di convenzione:

- a) con l'U.C. stessa, con i Collegi Marcorum (per ragazze, 110 posti) e Agostinianum (circa 130 posti);
- b) con l'Opera Cardinal Ferrari per un certo numero di camere in diversi pensionati;
- c) con la cooperativa C.U.S.L. dei C.P., per un certo numero di alloggi;
- d) con l'O.P.P.I. per il Collegio Nosengo.

La legge regionale per il diritto allo studio prevede che le convenzioni debbano avvenire nel rispetto della fisionomia culturale dell'ente gestito.

Sociologia. Convegni

« L'informazione sulle armi nell'età nucleare. Competenze a confronto »

Affollato dibattito e tesi a confronto

potremmo dire più « aggressive » nel mostrare la situazione del « rischio nucleare ». Accade quindi che, lì dove vi sono le premesse per la costituzione di una « coscienza nucleare » cioè l'informazione, si attuino manipolazioni di diversa natura, per cui solo l'ambito della cosiddetta « controinformazione » costituisce il momento di definizione reale della situazione.

Per suffragare la totale assenza di un punto di vista che consentisse la costruzione di una tale coscienza nella sede di informazione a noi più « vicina », cioè il Mattino, Cortesi comincia con dovizia di dati e puntigliosità ad elencare riferimenti, date, nome e cognomi (una tattica definita « terrorista » da Picone e « deformazione professionale da Cortesi) al fine di mostrare quali tipi di assenze e quali manipolate presenze vi siano state in tale testata nell'ultimo mese e mezzo.

L'attenzione posta sul Mattino viene poi spiegata da Cortesi: questo giornale, collocato geograficamente in un settore altamente strategico (per la presenza delle diverse sedi NATO, americane e nazionali e per la potenziale area di riferimento e di diffu-

re.

Quest'articolo di legge è interpretato però, in Università Cattolica, in modo tale da esercitare uno stretto controllo ideologico sugli studenti dei pensionati, sia filtrandoli preventivamente al momento delle ammissioni, sia attraverso la minaccia di provvedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda la « mensa », questa è gestita direttamente dall'I.S.U. La tariffazione è sconcertante, visto che le fasce più basse vengono a sostenere tariffe uguali a quelle applicate in mense con costi di gestione più elevati.

Per i portatori di handicap esistono in Università Cattolica generose ma precarie forme di assistenza volontaria, del tut-

to insufficienti a colmare le lacune istituzionali e numerose barriere architettoniche.

Carenza di aule

Anche l'Università Cattolica ha problemi di spazio. In effetti, nei periodi di esame, tutta l'attività didattica viene bloccata perché non esistono spazi aule dove poter sostenere gli esami.

Per far fronte a questo problema l'Università Cattolica ha preso in affitto il cinema Gnomi, in cui si svolge parte delle lezioni.

C'è in progetto, da parte dell'U.C., la costruzione di diverse aule tramite un finanziamento di 200 milioni, ottenuto col contributo di ex alunni dell'U.C.

suo aspetto alto, eroico, generoso quindi giusto.

Viene il momento di Genaro Picone (che sostituisce l'assente collega C. Franco) il quale, dopo un intervento della Savarese che conferma nella sostanza quanto detto da Cortesi a proposito del Mattino, riconosce la situazione del settore culturale del quotidiano circa l'assenza dei temi della pace al proprio interno ma sposta il dibattito sugli iter perversi di accesso alle redazioni dei giornali per cui nel mondo della carta stampata accade sempre più che la professionalità sia un requisito sempre meno presente e mostra come all'interno si attuino pressioni gerarchiche verticali ma anche orizzontali oltre le stereotipi socializzate all'esterno dei luoghi di produzione delle informazioni. « Un sistema autoriproduttore » secondo la Savarese, un sistema cioè dove interviene anche lo spirito generale delle altre testate a definire traiettorie lungo le quali l'informazione si sposta, si delinea.

Seguono gli interventi del pubblico dove aleggiano le speranze ma dove si condensa anche l'atmosfera che regna in questi giorni. La cultura della pace, come afferma Cortesi, è trasversale rispetto ai gruppi di appartenenza, da alimentare con una sempre più presente, netta, azione e come si nota sempre più, un qualcosa che va oltre l'attuale smarrimento collegato con le drammatiche vicende del Mediterraneo.

Francesco Tortora

Medicina II

L'Università tra appalti, disservizi e produttività

Cosa si agita nell'Università di Napoli? Unità Sindacale? No, grazie (CISL)!

Conda azienda del meridione (dopo il Comune di Napoli) per numero di addetti, tutto questo se gestito con trasparenza e con logiche corrette da «buon amministratore», può tagliare fuori centinaia di «intermediari», ditte compiacenti, appalti sospetti e strane connivenze più volte verificate negli ultimi 30 anni. La disorganizzazione degli uffici ha favorito le distorsioni non solo all'interno dei Policlinici, ma, più diffusamente in tutte le Facoltà. Di tutto questo «sommerso» i lavoratori, almeno i non docenti, vedono solo la ricaduta diretta sulle loro spalle, e l'utenza studentesca e quella degli ammalati, limiti e disfunzioni della didattica e dell'assistenza sanitaria. Un sistema di leggi che si intersecano tra loro, vecchie e nuove «gabbie»: da quella del 1957 per gli impiegati civili e dello Stato, alle più recenti dell'80, 312 e 382, e l'ultima, strettamente economica, scaduta nel giugno 85 ed i cui meccanismi economici continuano automaticamente ad applicarsi, anche se poi la parte normativa resta vecchia e poco adatta alle nuove professionalità e tipi di lavoro emergenti, penalizzando per conseguenza tutto il sistema. Aggiungiamo a ciò la presenza dei due Policlinici, vere e proprie Scuole-ospedali (più ospedali che scuole), solo il II Policlinico ha 20 mila studenti iscritti, ed i problemi crescono ulteriormente. Carenza di personale tecnico (paramedici, infermieri, ausiliari), uffici in balia di logiche assurde di gestione (un certificato di servizio si può ottenere in... 15 giorni); problemi di spazio per tutte le attività, ridotti per la «fusione» che dal sisma dell'80 vede a Cappella Cangiani i 2/3 del I Policlinico, «temporaneamente» accorpato al II, e la cui sorte ancora resta sospesa tra logiche accademiche di spartizione e lottizzazione degli spazi; applicazione di doppio contratto per gli addetti, ospedaliero ed universitario, rapporto postillettero personale ormai eufemisticamente detto «carente», ma ai limiti della volontà dei singoli ed anche della sopportazione umana. Nonostante tutto la produttività, almeno quella quantità, è altissima: 26 mila i ricoveri nel solo 85, densità media di soli 12 giorni a paziente. Ma, tuttavia, molte altre incongruenze fanno da cornice a tali dati positivi: mancata convenzione tra Università e Regione in tema di

assistenza, presenza di 200 precari non docenti, infermieri professionali, 1096 «gestione», medici precari, tutti nella stessa «barca» della legge di sanatoria ospedaliera, per il precariato medico e parasanitario; delibere inapplicate, quando non assolutamente «sparite» (quella sul vestiario e sul casermaggio risale al 1982 ed il personale ancora attende una gestione organica delle erogazioni, 4 divise

all'anno per ognuno). Aumenta in tal modo anche il fenomeno della «disaffezione» al lavoro, e l'incremento del sempre più «inflazionato» mercato nero del lavoro sanitario privato, stipendi ai limiti del ridicolo (970 mila lire al mese, mancanza di incentivi, fuga negli straordinari e nel privato (peraltro dall'agosto 85 si sono accumulate più di 60 ore di straordinari non pagati, ad una media di 7 mila lire all'ora

X circa 4000 unità fa una bella cifra, che con gli interessi diventa ancora più «gonfia» di motivi). L'erogazione dello straordinario è inoltre legata a logiche non centrali, e diviene, nelle mani dei singoli Direttori, anche un'arma di ricatto al bisogno. Una situazione come si vede esplosiva ed ai limiti del codice penale. Questo è il quadro generale in cui si muovono i fatti di questi giorni, che fanno prevedere sviluppi forse nuovi di trasformazione, su cui i lavoratori devono essere nuovamente vigili, anche per evitare di essere strumentalizzati da giochi di parte di cui essi, stavolta, non vorranno essere strumento ma soggetti pensanti ed agenti, non più comparse ma primi attori sullo scenario dell'intricata vicenda dell'Ateneo napoletano

Antonio Lucignano



Il « Mostro » avanza Fermiamo il mostro

I lavori per la costruzione di un enorme edificio in Via Porta di Massa, nello spazio antistante la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Napoli, continuano impertinente. Come si può notare anche dalla foto, siamo ormai già arrivati al secondo livello

di pilastri in cemento armato, dopo una perforazione di molti metri e successiva solidificazione.

In questo spazio, davanti al monumento storico dell'ex convento di S. Pietro Martire, sorgerà un «albero» di 12 piani uso uffici.

È il solito scempio napoletano alla faccia dei monumenti e della protezione delle zone di interesse storico e culturale.

Fermiamo questo nuovo attacco alla città ed alla sua memoria storica. Forse siamo ancora in tempo.

INGEGNERIA



Assemblea Generale del 22/4/86

Nell'assemblea del 15 aprile tutti gli studenti, comprese le forze politiche studentesche presenti nella nostra facoltà, erano stati concordi nel ribadire che le ormai tristemente famose delibere del Senato acc. su gli esami sono assurde, soprattutto perché non vanno affatto nel senso di una seria e tanto sbandierata riqualificazione dell'Università e perché incidono solo « fisicamente » su gli studenti lasciando di contro inalterato tutto ciò che non funziona. Sembrava insomma che tutti fossero coscienti dell'inutilità di certi provvedimenti e del fatto che questi venissero presi da chi invece, dovrebbe provvedere con un minimo di coerenza alla reale soluzione dei problemi. Nell'assemblea del 21/4 si è assistito però ad una serie di eventi che fanno pensare, anche se gli studenti sono gli unici a poter, con la loro soluzione dei problemi, per ora non hanno certamente le idee chiare. L'assemblea era stata indetta dai ragazzi del C.I.P., un gruppo di studenti che da qualche mese si è mostrato attento a ciò che incide in Facoltà e che sta cercando di sensibilizzare e stimolare gli altri su temi che ci riguardano, ma quando s'era radunato un certo numero di persone (1500) e la discussione stava per iniziare il rappresentante eletto nella lista di sinistra unita contestava al C.I.P. la moderazione dell'assemblea. Seguiva circa 1/2 ora di screzi e la conduzione dei lavori veniva affidata dall'assemblea a tre ragazzi di buona volontà ma impreparati (non lo sapevano) a moderare il dibattito. Venivano fuori interventi lunghi e si rispolveravano proposte che nella ass. del 15 non avevano trovato il consenso degli studenti. Il rappresentante suddetto riproponeva una petizione da far firmare ai « docenti democratici » riguardante il ritiro delle delibere e di un pronunciamento sul futuro che vi veniva riservato. I Cattolici popolari dal canto loro proponevano di « contattare » i docenti per porre con essi « le basi per risolvere in termini reali i problemi che... » Alla fine veniva fuori una liberatoria (dalla noia degli interventi?) occupazione immediata e simbolica di 2 giorni che nell'intenzione

di chi la proponeva doveva essere il segnale della volontà di non accettare provvedimenti assurdi e invitare invece a vere e serie risposte sul destino dell'Università e quindi di noi tutti. Di tutto questo diverse sono le cose che non si comprendono: A) Le proposte F.g.c.i. e i C.P. si suppone che vi siano un mare di docenti (democratici e non) pronti a risolvere i problemi. Ma dove sono e chi li ha mai visti questi docenti!!! Ammesso che ci fossero chi li contatterebbe, in che termini e con quali fini? Inoltre queste proposte erano già state bocciate nella precedente assemblea, b) Una volta decisa l'occupazione non si capisce il motivo per cui gli studenti poi hanno lasciato la facoltà (forse per allungare le loro vacanze?).

Ci si deve rendere conto che se si vogliono difendere i propri diritti bisogna partecipare direttamente e non delegare gli altri. Perché gli studenti tutti sono gli unici che con la loro forza e soprattutto con la loro coscienza possono far pressione per le soluzioni dei problemi che sono tanti e gravi.

LE PRIME MODIFICHE DELLA PRASSI GIÀ CONSOLIDATA E RISPETTOSA DELLA LEGGE

Esami di fisica 1 del corso elettronici, AA 1986

Si ricorda che per essere ammessi allo scritto non è necessaria la prenotazione. Gli studenti devono presentarsi in aula muniti di libretto univ.. Lo studente che non supera la prova scritta o l'orale non può presentarsi a sostenere la prova scritta il mese successivo.

I professori della materia

V. Cuomo, U. Esposito, M.G. Gherghi, V. Silvestrini

Maggio: 22 scritto 27 orale
Giugno: 12 scritto 19 orale
Luglio: 4 scritto 8 orale

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA DEI MATERIALI E DELLA PRODUZIONE

Napoli 14.4.86

Esami sessione estiva — Sez. Tecnologiche A.A. 85/86

Si ricorda che con recente delibera del Senato acc. si è ribadito che lo stesso esame non può essere ripetuto più di due volte nello stesso anno accademico.

Il Consiglio di Facoltà del 22 Aprile

All'ombra della Grande Torre

Martedì 22, ore 16.05 il Preside Oreste Greco da inizio al Consiglio di Facoltà; insieme al solito gruppetto di amici ci sono circa 600 studenti intervenuti per conoscere la posizione dei professori in merito alle delibere del Senato accademico.

Ascoltando i vari interventi, sono tornato indietro con gli anni, quando insieme ai miei amici giocavo con le biglie di vetro all'ombra di un grande pino, in un'aiuola della villa comunale del mio paese.

Tra i miei coetanei c'era un amico di nome Oreste ed era il « furbo » del gruppo, la voleva sempre vinta, faceva i capricci quando le cose gli andavano male. Le sue ragioni le giustificava sempre, con delle fantasie più strane: « il filo tessuto da un ragnetto gli aveva fatto deviare la biglia durante il lancio » è in questo modo che trovava il pretesto per ripetere il tiro. Dunque le cose più sconcertanti...

E così allo stesso modo, all'ombra della grande torre del politecnico, io e i miei colleghi abbiamo partecipato ad un gioco molto simile a quello delle biglie, ma che qui si chiama Consiglio di Facoltà.

Anche in questo gioco qualcuno ha voluto giustificare le decisioni prese dal Senato acc. con affermazioni superfi-

ciali e sciocche, allo stesso modo dell'amico Oreste: « l'appello del mese di ottobre è nella sessione autunnale perché è in pieno autunno, gennaio sess. invernale perché in pieno inverno, preappello di febbraio, innovazione di lievissimo conto; preappello di maggio, si è sempre fatto da quando mio padre faceva esami. Per quanto riguarda il numero degli appelli sono concorde a ridurre al massimo la sovrapposizione dello svolgimento di esami con quello delle lezioni in quanto le sedute sono troppo al confronto dei paesi civili e incivili ». Poi prima degli interventi degli studenti: « ecco un paio di studenti per aperitivo » inoltre per la scelta di non fare esami a settembre: « è giustissima in quanto ci vede impegnati nelle attività scientifiche per congressi e ricerche, ma si possono anche sostenere esami in questo mese tanto per far contenti alcuni docenti e gli studenti ». Ma il massimo è raggiunto dall'amico bizzoso ed irrequieto con la frase « sto fatto che gli studenti hanno sempre ragione, lo devono smettere ». Ma queste sono solo le giustificazioni del rappresentante della Facoltà di Ingegneria, ma gli altri docenti che si nascondono dietro di lui dove sono?

Eppure erano in molti e

tutti falsamente presente, ma nessuno di loro (eccetto il Prof. Pulcitoria) ha commentato la questione sul tappeto, come mai? Cari docenti dove sono andate a finire le vostre intelligenze, le vostre capacità di elaborazione e espresioni? Fate anche voi gli struzzi della situazione come molti nostri colleghi? Vi fate anche voi calpestare da decisioni che prendono gli altri? Cosa possono pensare gli studenti di voi? La risposta a tutta questa serie di quesiti, provengono dal vostro atteggiamento nel C.F., nelle assemblee degli studenti e nelle vostre esime lezioni ed esami. A me pare che i complici di tutto questo siate proprio voi, dovuto soprattutto per il vostro menefreghismo nei confronti della Facoltà e degli studenti. Bastano pochi docenti di una « corrente » per controllare il resto della facoltà, eppure, voi in questa situazione degradata ci state per molto tempo, noi, invece speriamo un giorno di andarcene. Ma, nonostante tutto, continuate a fare gli struzzi. Forse anche tra voi è necessario un collettivo, però se ve ne sarà bisogno, c'è il C.I.P. il telefono è il 614620, telefonate. Tornando infine al mio amico « furbo », egli è ancora lì all'ombra del grande pino, sempre disponibile a giocare a biglie.

Giovannone Orlando

Documento approvato dal C.F. del 22 Aprile 86

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria si è riunito il 22/4/1986 a seguito delle agitazioni studentesche provocate da due delibere sulla regolamentazione degli appelli di esame assunte dal Senato Accademico nello scorso autunno.

Il Consiglio osserva innanzi tutto che, diversamente da quanto riportato dalla stampa cittadina, le suddette delibere — come è stato successivamente precisato dal Rettorato alla stampa stessa — non introducono né preannunziano significative innovazioni alla vigente regolamentazione degli appelli di esame e pertanto invita i professori tutti a continuare a riferirsi in materia alla delibera del 3/4/1973 del Senato Accademico, mantenendo in vita una prassi già e rispettosa della legge.

Nell'occasione il Consiglio manifesta viva preoccupazione che il fermento nato tra gli studenti e interpretazioni improprie di singoli docenti delle citate delibere possano vanificare le iniziative in atto in Facoltà — rivolte a migliorare l'efficienza e la qualità della didattica — che negli ultimi tempi vedono una costruttiva partecipazione di docenti e studenti.

Nel quadro di tali iniziative il Consiglio rinnova l'impegno di potenziare le strutture didattiche, e in particolare il corpo docente, soprattutto con riferimento ai corsi più affollati dei primi due anni, dove certamente l'attuale regolamentazione degli appelli di esame crea qualche disagio, nonostante le disponibilità dei docenti interessati.

Ingegneria

Occupata la facoltà

Mercoledì 23 e Giovedì 24 Aprile gli studenti di Ingegneria hanno occupato il Politecnico per proteste contro la grave deliberazione attuata dal Senato Accademico lo scorso autunno e pubblicizzata solo a fine Marzo.

Le lezioni sono poi riprese Lunedì 28 Aprile anche se permangono lo stato di agitazione. Nuove iniziative nei prossimi giorni.

"ATENEAPOLI"

via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) tel. 447824 (dalle 9 alle 14)

oppure 7565015

Siete in gamba?... dovete emigrare!!!

«A chi vuole fare ricerca, consiglio di volare negli U.S.A.» sono le parole pronunciate al convegno «le piste della ricerca» da Emilio Segre (Nobel per la fisica).

Una diagnosi impietosa, dura, ma che riflette l'attuale situazione della ricerca scientifica in Italia.

Mentre nei paesi guida dell'occidente, lo stato finanzia la ricerca pura, che nel lungo periodo è la più importante, mentre in Giappone addirittura le industrie private elargiscono fondi alle università, in Italia, il governo elemosina pochi spiccioli, circa 500 miliardi in 5 anni, assolutamente insufficienti per tenere il passo delle nazioni guida.

Eppure la creazione di Know-how proprio, rappresenta l'unica possibilità di evitare una colonizzazione tecnologica, con tutte le conseguenze negative che ciò comporta.

Il Preside di Architettura comunica

Il Preside comunica che il prof. G. Fiengo componente della Giunta, è stato incaricato di promuovere la fase di istruttoria, per la definizione delle afferenze ai Consigli di Indirizzo che vanno motivate da ciascun docente.

Il prof. D'Ambrosio chiede che venga verificato il numero di studenti che hanno optato per ciascun indirizzo.

Il prof. Cosentino chiede che per il prossimo anno vengano pubblicizzate presso gli studenti le diverse linee di formazione didattica.

Inoltre il Preside prospetta l'esigenza di regolamentare la prassi di attribuzione delle tesi di laurea, in relazione ad una esigenza di equa distribuzione fra i docenti di riporre la tesi come esame di merito individuale a conclusione di un ciclo di studio orientato, rispetto ai quattro indirizzi attivati.

Architettura: Polizia in Facoltà

Venerdì 17 aprile, in occasione della giornata di lotta pacifista mondiale, contro i pericoli di una estensione della guerra nel Mediterraneo, nella Facoltà di Architettura si è svolta una manifestazione di sensibilizzazione sul problema.

Nel pomeriggio, agenti di

Non sembra il caso di fare dei commenti, ognuno può farli da se, ma è certo che in questo modo non si può andare avanti, occorre dare un nuovo impulso alla ricerca, e specialmente in settori in cui l'Italia è drammaticamente arretrata: microelettronica, chimica fine, tecnologie biomedicali. Questo impulso è possibile darlo solo destinando, a questo fine, nuove risorse, evitando così, anche il proseguimento della fuga di «cervelli» che impoverisce il patrimonio culturale e scientifico dell'Italia.

Ma evidentemente, i nostri governanti, ragionando esclusivamente nel breve periodo, e privilegiando un programma di sviluppo centralizzato, non si rendono conto di tutto ciò.

Speranze di miglioramenti? poche, i nostri scienziati devono emigrare, o meglio sono già emigrati!!!

Juliano Angelo M.

polizia hanno sequestrato un ironico pupazzo e fermato uno studente del Collettivo politico di Architettura. Il nostro collega è stato rilasciato poche ore dopo il trattenimento in Questura.

Questo triste episodio si inserisce in un clima di tensioni che si vorrebbe istaurare con l'intento di svilire e intimidire l'impegno e la partecipazione degli studenti alla vita politica e culturale. Il Collettivo di Architettura si dichiara estraneo ad ogni forma di violenza e dichiara lontana dalla sua pratica di lotta ogni forma di prevaricazione.

Proprio per questo l'intervento della Polizia è grave.

Il Collettivo di Architettura fa appello a quanti nell'Università lavorano per la democrazia e il diritto alla libertà di espressione ed invita docenti e studenti ad una attenta e profonda riflessione.

Napoli, 18.4.1986

COLLETTIVO POLITICO DI ARCHITETTURA

Hanno espresso solidarietà:

Collettivo Interfacoltà Politecnico

Collettivo di Giurisprudenza

Collettivo di Medicina I e II Policlinico

Collettivo di Scienze

Collettivo di Lettere

Collettivo di Economia e Commercio

Collettivo di Agraria

Collettivo dell'Istituto Universitario Orientale

Assemblea di Sociologia

Concerto di primavera

Aula Magna - Ingegneria
Merc. 7 maggio h. 17.30

Il concerto sarà eseguito dal duo - pianistico Fiaccavento - Pedroni con la collaborazione finanziaria dell'Opera universitaria

Le due ragazze diplomatesi brillantemente lo scorso luglio, conciliano insieme all'attività concertistica anche impegni di studio presso la nostra facoltà. Il Collettivo Interfacoltà Politecnico augura alle due colleghe, l'ottimo successo della manifestazione.

Programma:

W. A. MOZART, Sonata in Re Maggi
M. MOSZKOWSK, Danza spagnola Op. 65 n. 1
S. BRAHMS, Danze ungheresi N. RAVEL, Ma mere l'oye (dalle favole per bambini)
A. ZUCCARO, Danza del diavolo

L.V. BEETHOVEN, Sonata op. 6 in re magg.

E. GRIEG, Danze norvegesi op. 35

C. DEBUSSY, Petite suite

F. LISZT, Gran Galop Chromatique (nel centenario della morte)

«Aspetti del trattamento degli stranieri nel diritto italiano e comparato»

La posizione degli stranieri negli ordinamenti dei vari paesi europei è stata l'oggetto del convegno tenutosi presso l'Ufficio Documentazione ed Automazione della Corte d'Appello di Napoli in Castelcapuano, ad iniziativa del gruppo Giurinform. Il gruppo composto da studenti in Giurisprudenza ed operatori del diritto, è in attività da alcuni anni presso la Corte d'Appello e si interessa di documentazione ed informatica giuridica.

Il tema, di scottante attualità, è stato efficacemente trattato dal prof. Luigi Sico, ordinario di diritto internazionale, e dal prof. Giuseppe Palma, ordinario di diritto amministrativo, della nostra Università.

L'aspetto costituzionalistico del problema è stato ana-

lizzato dal prof. Palma, che ha individuato quali tra i diritti sanciti dalla nostra Costituzione devono considerarsi riconosciuti anche agli stranieri, mostrando una certa propensione ad ampliare la sfera di tali diritti. Il prof. Sico ha invece sottolineato i rapporti tra l'ordinamento comunitario e quelli dei paesi membri delle comunità europee, evidenziando l'insufficienza della normativa italiana rispetto agli standard comunitari, già di per se limitati alla tutela del cittadino comunitario come membro di un sistema economico e non come persona.

Le parole dei relatori hanno aperto un dibattito che ha contribuito ad approfondire e chiarire il tema del convegno.

Roberto De Falco
Elisabetta Donadoni



Un progetto giovane al tuo servizio
LIBRERIA EDITRICE CUEN
aderente alla Lega delle Cooperative

NAPOLI: ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria
Tel. (081) 61 04 26
■ Via Donalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto Universitario Orientale)
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

15% MONDADORI - EINAUDI - FABBRI - BOMPIANI
F. ANGELI - LATERZA - GARZANTI - JACKSON
MUZZIO - RIZZOLI - ELECTA ecc...

10% ZANICHELLI - UTET - PICCIN - PITAGORA
TECNOS - BORINGHIERI - CLUP - MC. GRAW HILL
ecc...

SVILUPPO E STAMPA FOTOGRAFIE

colore e b.n. - carta Kodak - consegna in 48 ore

Sviluppo negativo	L. 1.200
10 x 15	L. 320
13 x 18 (da 135)	L. 820
13 x 13	L. 320
DIA 20/montato	L. 3.300
DIA 36/montato	L. 5.000
ecc.....	



ATENEAPOLI
 quindicinale di informazione
 universitaria e di cultura giovanile
ATENEAPOLI
 è in tutte le edicole di Napoli e
 provincia (isole comprese)

Annunci

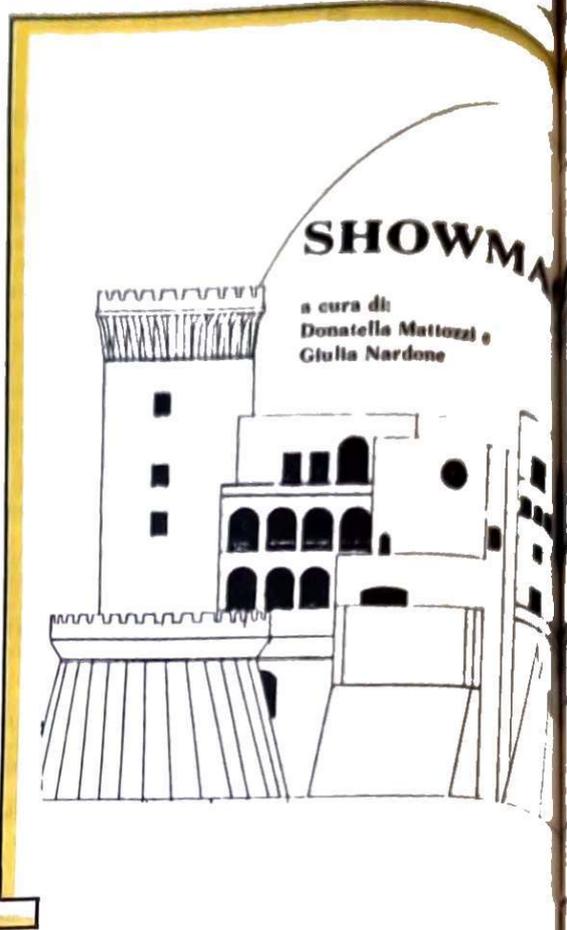
• La Pagoda • (CONI, FIK, FILPJ) - Piazza S. Maria La Fede, 14: sono aperte le iscrizioni maschili e femminili da 6 anni in poi nelle seguenti discipline: Ju Jitsu, Difesa personale, Judo, Karate. Cultura fisica.

Sono previsti corsi di Ginnastica formativa, Dimagrante, Preventiva, Correttiva. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 18.00 alle 20.30.

- Vendesi Kawasaki Z 900 preparato competizione tel. 634526 Claudio Di Mare
 - Vendo torcia subacquea Tecnisub, profondità 120 metri, 6 ore di autonomia L. 55.000 Tel. 0865/51488

Francesco

- FIAT 850 Berlina in buone condizioni vendo a privato. Prezzo trattabile. Telefonare al 349.558 ore 15.



TEATRO

POLITEAMA

via Monte di Dio 80
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.16.43.
 Saggi di danza di fanciulle di diverse scuole.
 Per gli spettacoli: chiusura estiva.

SAN CARLUCCIO

via San Pasquale 49
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.50.00.
 Dal 6 al 20/5: Spettacoli con il mimo Erdnic Dincer per le scuole del quartiere Chiaia San Ferdinando.

SANNAZARO

via Chiaia 157
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 41.17.23.
 Chiusura estiva.

SAN FERDINANDO

Piazza San Ferdinando 20
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 44.45.00.
 Chiusura estiva.

SPAZIO LIBERO

Parco Margherita
 3-4 maggio ore 21
 « La bomba e il suo contrario »
 Racconti di Enrico Fagnano. Collaborazione di Gennaro del Prete.

DIANA

via Luca Giordano 64
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino

del teatro 377527.
 Continua fino al 11/5: « L'ultimo scugnizzo » di Raffaele Viviani, con Nello Mascia, regia di Ugo Gregoretti.
 Dal 14 al 25/4: « Cane e gatto » con Paolo e Lucia Poli.

CILEA

via San Domenico 2
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 65.62.65
 Dal 6/5 al 8/5: « Storie di piccoli furti » due atti unici di M. Zascenko, libera scena ensemble, regia di Enzo Salomone.
 Dal 9/5 al 11/5: « Angeli di luce » della comp. Krypton, regia Canteruccio.

AUSONIA

via F. Cavara 12
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 45.81.77
 Chiusura estiva.

NUOVO

via Montecalvario 16
 Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro tel. 40.21.37.
 Dal 6/5 al 11/5: « L'amante alasca » di A. Pinter, regia di Carlo Cecchi.
 Antora Pinter per Carlo Cecchi. Dopo il « Compleanno » e il « Ritorno a casa »; due atti unici, due brevi sequenze calibrate e geometriche, dove spaziano le inquietudini tematiche che distinguono questo autore.
 In maggio (data da stabilirsi): « L'isola », uno spettacolo di F. Breuni e E. De Capitani del teatro dell'Elfo.
 L'isola parla di libertà, di

Sud Africa, di impegno di teatro dove Bruni e Capitani cercando all'inizio un testo e un contesto, hanno giorno dopo giorno trovato parte di loro stessi, nella loro intimità, nei loro principi, nel loro modo di essere attori.

Continuano gli incontri presso l'università di Napoli organizzati dalla facoltà di Lettere di Filosofia e il Teatro Nuovo su: « Temi di drammaturgia » presso l'aula magna P. Piovani via Porta di Massa 1, della facoltà di Lettere.
 12/5 h. 11.00: incontro con G. Rocca, M. Santanelli, R. Pesarì.

SAN CARLO

via San Carlo
 14/5 e 17/5 h. 20.30, 20/5 h. 18.00: « Il barbiere di Siviglia » melodramma buffo in due atti di Cesare Sterbini, musiche di Gioacchino Rossini, direttore Bruno Bartoletti, regia Roberto De Simone, scene Mauro Carosi, maestro del coro Giamoco Maggiore.

I MARI DEL SUD

Prorogate fino al 10/5 le discese ne « Il dedalo dei gradoni » al vico S. Anna di Palazzo N. 52. Per prenotazioni e informazioni rivolgersi alla Gulf tour in via Verdi tel. 31.11.00.

THEATRON

via Nazionale 75 tel. 24.93.42
 Dall'1 al 7 maggio: laboratorio sulle tecniche vocali tenuto da Kaya Anderson.
 Dal 5 al 30 maggio: seminario teorico-pratico sulla tecnica dell'attore.

AUDITORIUM RAI

via Marconi 7
 9/5 h. 19.00: « Haydn » direttore Umberto Benedetti Michelangeli, oboista Omar Zoboli.
 16/5 h. 19.00: « Kozeluh, Benda e Vorisek » direttore Karl Martin.
 23/5: « Milhaud » direttore Karl Martin.

MOSTRE

GALLERIA LUCIO AMELIO

Piazza dei Martiri 58
 h. 10.30 - 13.30/17.30 - 20.30
 giorni festivi e lunedì mattina chiuso.
 Per tutto il mese: Mc Dermott e Mc Gough.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

via Bellini
 h. 9.00 - 13.00 Domenica chiuso.
 Continua fino al 31/5: « Gustav Klimt » mostra curata da Serge Sabarsky, organizzata dalla Regione Campania, Comune di Napoli, Soprintendenza ai Beni artistici e storici, Istituto Italiano per gli Studi filosofici e dall'Accademia di Belle Arti.

A COME ARTE

Vico Ischitella 8
 h. 10.30 - 13.30/17.30 - 20.30
 Continua fino al 23/5: « Grafica di artisti contemporanei ».
 Guttuso, Dalì, Sassu e Tamburi.

MUSEO DI CAPODIMONTE

via Capodimonte
 Continua: « Palazzo Regale » di Joseph Beuys; in collaborazione con la Fondazione Amelio, Istituto per l'Arte contemporanea.

RICERCA APERTA

Salita San Raffaele 57
 h. 17.00-21.00
 Continua fino al 23/5: « Palermo: nove foto » di Luciano Ferrara. Il noto reporter dopo la mostra a Villa Pignatelli, ci propone un lavoro in un quartiere arabo di Palermo: Kalsa. L'impegno sociale di Ferrara è nella scelta dei soggetti fotografati. Palermo non a caso è in questo momento la città nell'occhio del ciclone.

GALLERIA LA BARCACCIA

via V. Colonna 10
 Continua: Michele Theile. Pitture.

VILLA COMPOLIETI-ERCOLANO

via San Pasquale a Chiaia 215
 Continua fino al 31/5: « TERRAE MOTUS II » organizzato dalla Fondazione Amelio, istituto per l'arte contemporanea.

GALLERIA TRISORIO

Riviera di Chiaia 215
 Continua fino al 15/5: « Gardens of Pompeii » di Bill Beckley. Olii e tempere.

KROME CENTRO FOTOGRAFICO

via San Pasquale a Chiaia 49
 Si è aperta la prima scuola permanente di fotografia a Napoli. Patrocinata dalla Kodak spa, ci saranno corsi del-

RITROVIAMOCI DA

DE X CAFÉ (P.zza Ascensione a Chiaia 26/27)

Ospitale, tranquillo, appartato luminoso, giovanile, elegante. Vi avventurerete iniziative spettacolari di vario genere. Un pianoforte è sempre a disposizione. Il locale è su 2 livelli.

Si segnalano i cocktail di Sergio Saggiomo.

È un locale aperto alle proposte culturali quindi se avete proposte o iniziative da voler realizzare, fatevi pure avanti: la struttura è a vostra disposizione.

Perché non bisogna andarci? Perché non ci sono i paninari, i Roller Ball, i punk, i new wave.

Perché bisogna andarci? Perché c'è gente come te, under 40 years old, giovani, che amano

la buona musica, il jazz, le oasi naturali, una buona birra ed il design del locale.

E tu perché non ci vai?

AMSTERDAM PUB (Via Martiri della Libertà 10, S. Giorgio a Cremano)

È un posto né piacevole né spiacevole, meglio attrezzato per capire il rapporto tra parole cose e musica, il tutto accompagnato da stuzzichini, birra e varie, eppoi... manca a farlo appena è chiuso il Lunedì. Cosa vuoi di più?

E l'atmosfera? Beh, a quello ci pensi tu!

CAFFÈ DELLA LUNA (Vico dei Sospiri 10/A)

Uno dei pochi locali stile liberty. Per palati delicati e nuove tendenze.

È su due livelli. Musica dal vivo ogni Giovedì (tra i nomi Daniele Sepe, Helter Skelter). I concerti sono gratuiti.

Specialità i cocktail di Francesco. È chiuso il mercoledì.

Banana Split

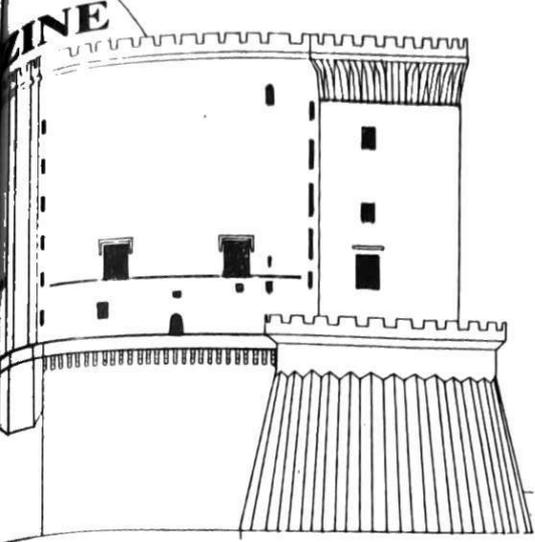
Via Bausan, 15 - tel. 412075

Per la qualità dei gelati è stato inserito nel novero delle migliori dieci gelaterie in Italia. All'altezza sono il servizio, i cocktails. Ambienti diversi consentono di soddisfare le diverse esigenze. Chiuso il lunedì. Vi aspettiamo in settimana.

SET PUB

(P.zza Garibaldi 10 S. Giorgio a Cremano)

Un panino con Bo Derek, una birra con Mat Dillan, vuoi passare una serata da « star » vieni sul « Set » a « Set pub » potrai gustare ghiottonerie « cinematografiche »!!



la durata di due mesi tenuti da Augusto De Luca.

VISITE GUIDATE ALLA CITTA'

Organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, cura e Turismo, visite guidate da esperti ogni domenica alle 10.30 nelle zone storiche della città. Per informazioni rivolgersi all'ufficio dell'Azienda di zona.

COOPERATIVA SIN- TESI

Viale Gramsci 10 dal 5/5; « Corso teorico pratico di medicina estetica, ogni lunedì dalle ore 19.00 alle ore 20.30. Quota d'iscrizione L. 200.000.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

a Villa Pignatelli Riviera di Chiaia 200 h. 17.30: « Prospettive sulla Ricerca sul cancro » interverranno il prof. Gaetano Salvatore e il Prof. Umberto Veronesi. Seguirà rinfresco.

GITE PANORAMICHE

Dal 1/5 al 30/5: ogni giorno dalle 17.30 e 19.30 gite panoramiche con motonave. L'imbarco è al porto di Mergellina, zona aliscafi; si costeggia via Caracciolo fino al Castel dell'Ovo e poi si va verso Posillipo. Il biglietto costa Lire 2.500 per gli adulti, 1.000 per i bambini. Tel. di bordo 66.61.434.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio.

Sempre h. 17.00 3/5; 10/5; 17/5: « Corso di lezioni sull'idealismo tedesco » Lettura dell'Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio di Hegel.

Dal 12 al 17/5: « La rivoluzione scientifica di Newton e il suo significato scientifico » interverrà Bernard Cohen.

NAPOLI MIA

È l'ultimo libro del famosissimo fotografo Augusto De Luca. Le fotografie che compongono il libro saranno esposte agli istituti italiani di cultura di Parigi, Colonia, Strasburgo, Nantes, Lille e Lyon.

ISTITUTI STRANIERI

GRENOBLE ISTITUTO FRANCESE

via Crispi 86 14/5 h. 18.00: « Paolo Lunanova » mostra, creazione, opere recenti.

Dal 7/5 al 28/5: « Mostra sull'Africa nera: immagini del capo verde » fotografie di Jean Pierre Favreau e ritorno d'Africa con opere di Jean Michel Alberola.

20/5 h. 9.15 e 17.15: « Seminario Franco-Italiano sull'arte africana e sugli scambi artistici e culturali con il continente africano. Interverranno: Pierre Gaudibert, Dominique Bruelle, Jean Luise Paudrat, Ezio Bassani, Egidio Cossa e Giovanna Parodi e con la partecipazione dell'Istituto italo-africano. In collaborazione con l'istituto orientale di Napoli.

VIDEO

h. 16.00-19.00

6/5: « Nathalie Granger » con Jeanne Moreau e Gerard Depardieu.

7/5: « India Song » con Delphine Seyrig e Michel Lonsdale.

8/5: « Son nom de Venise dans Calcutta desert ».

13/5: « Le camion » con Gerard Depardieu.

14 e 15/5: « Les mains négatives » con Aurelia Steiner.

CINE FORUM

Martedì h. 20.30

Mercoledì h. 18.00/20.30

13 e 14/5: « Una settimana di vacanza » di B. Tavernier 20 e 21/5: « Far-west » di J. Breil

GOETHE INSTITUT ISTITUTO TEDESCO

Riviera di Chiaia 202

CINE FORUM

8/5 h. 17.30: « Il pover uomo Lutero » di Franz Peter Wirth.

15/5 h. 17.30: « L'alcaza rosa » di Wolfgang Tumlner.

22/5: « Hans il forte » di Tankred Dorst.

Mostre

• Villa Pignatelli orario: feriali 9/14, festivi 9/13 (lunedì chiuso) Ingresso: Lire 2.000 « Maurizio Valenzi. Opere » fino all'11 maggio

• Lia Rumma, via Vannella Gaetani, 12 Gary Stephan

Teatro

Incanti Metropolitani Pratiche e Teorie di Teatro II Maggio '86 Napoli

1.2.3.4 maggio TEATRO AUSONIA OFFICINE TEATRALI Napoli in:

« LE ROI Commedia per un buffone » liberamente tratto da M. De Ghelderode regia di LUCIO COLLE

9.10.11 maggio C.R.A.S.C. TRADEMARK EXPERIENCE IN ART in: « HUIS CLOS (PORTA CHIUSA) » di J.P. Sartre regia di F.G. FORTE

dal 12 al 15 maggio C.R.A.S.C. TEATRO DEI MUTAMENTI in:

« QUEGLI ANGELI TRISTI »

dal 13 al 18 maggio TEATRO NUOVO OFFICINE TEATRALI Napoli in:

« LA LUNGA ATTESA » liberamente tratto da S. Beckett regia di LUCIO COLLE

21.22 maggio C.R.A.S.C. ATELIER CHARIVARI Reggio Emilia in: « NELLA CITTA SUSSURRO » liberamente tratto da H. Böll regia di HEBERT THOMAS

23.24.25 maggio C.R.A.S.C. TEATRO dell'IRAA Roma « WORK » con Raffaella Rossellini regia di RENATO CUOCOLO

26.27.28 maggio C.R.A.S.C. NUOVO TEATRO CONTRO in: « FONOFOTOGRAFFITI » di Rosario Crescenzi regia di ROSARIO CRESCENZI

29.30 maggio C.R.A.S.C. TEATRO NUCLEO Ferrara in: « FA MALE IL TABACCO » di A. Checov « CHIARO DI LUNA » di Cora Herrendorf regia di C. HERRENDORF e H. CZERTOK

Music bar - Pizza
A taglio rosticceria e tavola calda premute e frullati
Via Sedice di Porto n. 71

Inizia da questo numero una rubrica di itinerari naturalistici in Campania. La Campania è una regione che offre un'ampia varietà di ambienti; dai magnifici scorci della costa tirrenica alle zone montane interne tanto meravigliose quanto trascurate (e forse questa è la loro salvezza). Il mio intento sarà solo quello di segnalare, di offrire spunti, ma la riuscita dell'escursione è, ovviamente, affidata alla fantasia e alla capacità di improvvisazione personale dei partecipanti. Una sola preoccupazione; mentre da un lato sono convinto che per amare la natura bisogna conoscerla, cioè che è la conoscenza dei luoghi che stimola il rispetto per l'ambiente, dall'altro ho sempre il timore che l'uomo portatore di rifiuti, il gigante della domenica, possa poi causare il degrado ambientale della zona. Un solo consiglio allora: rispetto.

Ma voglio iniziare subito; le altre chiacchiere di presentazione le farò più in là.

Inizio questa rubrica con la descrizione di una zona quasi sconosciuta al turismo di massa; un gigantesco fenomeno carsico che può essere visto come un simbolo della miopia della politica turistica della nostra regione: il torrente Sammaro.

Nel cuore del Cilento, una di quelle meravigliose zone interne della Campania troppo spesso trascurate, ma che offrono taluni passaggi di intensa bellezza. Approfitterò dell'itinerario per segnalare le preziosità naturali che incontreremo lungo la strada.

Si parte da Napoli, di buon'ora, armati di una buona auto e si imbrocca la Napoli-Salerno-Reggio Calabria, per uscire a Campagna.

Di qui verso Serre sulla statale 19 e dopo pochi km., subito dopo il ponte sul Sele, un viottolo sulla sinistra ci introduce all'Oasi Naturale di Serre Persano. 500m. di sentiero sconnesso ed eccoci alla diga sul Sele. Da qui si parte per la visita all'oasi gestita dal Fondo Mondiale per la natura (WWF). Le visite sono guidate da volontari del WWF il mercoledì, sabato, domenica, dalle 10.00 alle 14.00 (tel. 0828/48078).

Ma a noi tocca ripartire subito se vogliamo arrivare prima di pranzo.

Continuiamo sulla statale 19 verso Serre e siamo già in vista dei maestosi Alburni, « le Dolomi-

Gli itinerari naturalistici

Le sorgenti del Sammaro

ti del Sud». Ancorché la sua altezza non sia paragonabile a quella alpina (1742 M. del Monte Alburno) le sue rocce sono di un colore grigio chiaro del tipo dolomitico e i picchi sempre innevati di inverno.

Da Serre vi sono due alternative o aggirare gli Alburni da nord ossia verso Sicignano e Petina oppure svoltare a destra verso Controne e Castelcivita. Entrambi i percorsi si riuniranno a San Angelo a Fasanella.

Il primo è paesaggisticamente più interessante ma più lungo. La strada costeggia il versante settentrionale degli Alburni, quello certamente più maestoso per i dirupi vertiginosi.

Dopo Petina, poi, la strada taglia in due la catena addentrando nelle foreste di faggio dell'altopiano sommitale, ma attenti, la strada è spesso sconnessa e ricca di biforcazioni non indicate.

La seconda alternativa ci fa ammirare il versante più dolce e quindi meno « dolomitico » del massiccio, ma ci permette di passare per Castelcivita, un paesino letteralmente « arrampicato » sulla collina e famoso per la sua grotta situata a poca distanza dal ponte Paestum, sul fiume Calore (visita a pagamento aprile-settembre ore 8.00-21.00 tutti i giorni; e da ottobre a marzo ore 8.00-19.00 di giovedì e domenica). I fenomeni carsici dei monti Alburni (Le grotte di Pertosa, Castelcivita e altra) saranno però oggetto di un prossimo numero. Finalmente dopo Sant'Angelo a Fasanella, di corsa verso Corleto e poi Roscigno. Siamo ormai vicinissimi alla meta. E sulla strada che congiunge Roscigno a Sacco che troviamo l'altissimo ponte che sormonta il torrente Sammaro, uno dei tanti rivoli che alimenta il Calore e poi il Sele. Ci troviamo davanti ad un interessantissimo fenomeno carsico estremamente accentuato. Sentite che dice a proposito il CTS: « La sorgente del Sammaro si trova alla base di un « orrido » profondo circa 120 m. È possibile visitare l'interno della sorgente ed ammirare lo spettacolo dell'acqua che sgorga violentemente da una spaccatura della roccia... ».

Ci fermiamo dapprima sul ponte. È altissimo, si ha addirittura paura ad affacciarsi. Nel fondo valle si intravede il torrente ma le pareti a picco ad ambo i lati rivelano l'impossibilità di scendere fin giù direttamente dal ponte. Ma basta guardare verso ovest, nel senso in cui corre l'acqua per intenderci, e si intravede un sentiero che scende dolcemente verso valle a arriva ad un ponticello in legno e ferro. Da questo punto sarà poi possibile risalire il fiume lungo le sponde e arrivare fin dentro le gole del Sammaro, chiamate comunemente « le sorgenti del Sammaro ».

Dal ponte ci si dirige verso Sacco e prima di entrare nel centro abitato si imbrocca una stradina asfaltata a destra. È il caso di lasciare le macchine. Dopo cinquecento metri inizia un facile sentiero sterrato che in 30 minuti ci porterà al torrente. Siamo al ponticello in legno e ferro, ottimo punto base per iniziare l'esplorazione della zona. Siamo proprio ai piedi della montagna, dove l'imbuto verticale alto 100 metri e largo non più di dieci, si riapre in un'ampia valle dai tratti ambientali quasi incontaminati. Ovviamente non è una selva intatta; ma il livello di antropizzazione è ancora limitato. Ci rifociliamo e poi iniziamo a risalire il torrente. Attenti: bisogna risalire la sponda destra — cioè, mettendosi con le spalle verso la foce, la riva destra. L'altra infatti ti conduce fin sotto il monte ma una parete verticale ti sbarrava la strada. L'abbiamo verificato a nostre spese e ci è toccato attraversare il fiume in mutande per non tornare al ponticello. Anche in marzo infatti la portata del Sammaro è molto limitata, e in alcuni punti, è possibile traversarlo se si è abbastanza temerari (o esibizionisti?!). La riva destra, attraverso una piccola caverna gocciolante, ci introduce fin dentro la cavità. Siamo alla base dell'orrido; le pareti levigate da secoli d'acqua incombono sulle nostre teste. Il rumore è continuo ed amplificato dalle pareti verticali; le rondini gridano entrando e uscendo da questa cavità nella quale hanno il loro nido. Ecco la fenditura nella roccia; è uno sbocco late-



rale, un piccolo affluente del Sammaro partorito direttamente dalla roccia viva. Si potrebbe restare qui delle ore ad ammirare i riflessi azzurrognoli dell'acqua che scorre veloce. Guardando verso la sorgente si è tentati di risalire ancora. Ma l'acqua è troppa; siamo in marzo e la stagione delle piogge gonfia il torrente impedendoci di andare oltre.

Un pastore, comunque, ci dice che negli agosti torridi è possibile continuare la risalita con i piedi nell'acqua e arrivare in zone inaccessibili da qualsiasi altra parte se non risalendo il fiume. L'invito è troppo allettante. Si tornerà in agosto, questa vol-

ta con le tende da campeggio.

Un'ultima nota: negli anni passati si è parlato molto del torrente Sammaro. Pare che le autorità locali abbiano intenzione di captare il torrente

non so quale utilizzo a monte. È una scelleratezza; dimezzare il Sammaro vuol dire rompere un equilibrio naturale intatto da secoli, violare un bene unico che abbiamo il dovere di conservare inalterato per le future generazioni.

Mi spiace terminare con una nota polemica, ma purtroppo la « cloaca amministrativa » (per dirla alla Ceronetti) della nostra regione ci costringe a collegare ogni posto ecologicamente valido ad uno scempio ambientale in atto. E io, non posso fare a meno di inquinare la serenità che il Sammaro mi offre con la rabbia per la stupidità dell'uomo.

Amedeo Colella

Da cinque anni combatteva contro la leucemia, un male ancora incurabile

Morire d'inquinamento a 11 anni.

La ragazza abitava a pochi metri dalla centrale ENEL di Vigliena

È morta una ragazza di 11 anni. È morta di leucemia dopo aver combattuto per 5 anni contro questa orrenda malattia. La ragazza abitava con la famiglia a pochi metri di distanza dalla centrale ENEL di Vigliena, a San Giovanni a Teduccio, una fabbrica più volte denunciata dalle associazioni ambientaliste perché gravemente inquinante e fortemente nociva agli esseri umani. Ogni giorno dalla Centrale vengono prodotti e scaricati, soprattutto in mare, con i risultati che potrete immaginare, (avvelenamento delle acque marine, morte della fauna, etc.): 460 tonnellate di oli densi annientando su base calcolata 1600 tonnellate al giorno di ossigeno, e producendo, sempre nelle 24 ore, gas soffocanti in ragione di 1375 tonnellate di azoto.

Noi non sappiamo se ci può essere stata una correlazione fra la malattia causa della morte della ragazza e l'inquinamento di cui è gravemente colpevole questa azienda, però almeno il dubbio crediamo sia legittimo.



Più firme contro la caccia

In Italia si sono raggiunte le 240.000 firme. Bisogna arrivare ad almeno 700.000

Mentre la campagna del referendum per l'abrogazione di alcune norme della legge sulla caccia è ormai avviata ad avere un sicuro successo, dobbiamo registrare le rabbiose proteste dei cacciatori.

Su molti quotidiani nazionali sono apparse in queste ultime settimane numerosissime lettere di cacciatori che riscoprono la loro natura di ecologisti e sottolineano come i promotori del referendum non si occupino di pesticidi, abusivismo edilizio, inquinamento dell'aria etc. ma solo di caccia che, a loro dire, è un aspetto marginale del dissesto ambientale.

I cacciatori non si sforzano nella loro campagna antireferendaria a motivare

perché occorre esercitare l'attività venatoria.

A nostro avviso la caccia non può avere valide motivazioni sia morali, sociali, politiche e scientifiche.

Pensiamo solo come sarebbe un bosco, pur non inquinato, senza il canto degli uccelli e senza gli animali che corrono liberi nei prati e fra gli alberi.

E poi, in questi ultimi 6 anni i cacciatori dovranno, quando i promotori del referendum, cioè le maggiori associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra, Amici della Terra, Lega Ambiente) lottavano per aumentare il territorio protetto del nostro paese, creando Parchi ed Oasi naturali, contro i tentativi

del Parlamento di modifica della legge Galasso, o di annullamento della legge sul condono, per rendere l'abuso edilizio impunito e legittimo?

Perché i cacciatori non sono vicini alle associazioni ambientaliste a Napoli, per la creazione del Parco pubblico ai Camaldoli; per la riapertura, non alla caccia, del bosco degli Astroni; contro i progetti speculativi, che vorrebbero trasformare la città in una mega parcheggio?

Allora! li aspettiamo a sostenere con noi le nostre battaglie per la difesa dell'ambiente e la qualità della vita.

Roberto Russo

SOS Ambiente

Dal primo aprile è in edicola SoS Ambiente — « Il Periodico dalla parte della Natura ».

Bimestrale, con un prezzo di copertina di 700 lire, presenta un sommario molto nutrito.

In primo piano un articolo di Lello Capaldo sulla situazione, alla luce della nuova normativa regionale, della attività di cava in Campania.

Nella rubrica delle interviste, ne compare una in esclusiva concessa al periodico dal ministro per l'ecologia Zanone.

Un'interessante indagine sullo stato dell'attuazione delle opere pubbliche in Italia realizzata da Fulco Pratesi viene ospitata nella rubrica « Società ».

Poi ancora articoli sulla tutela del verde, sulla denuclearizzazione del Golfo di Napoli, sugli Astroni un cratere una foresta nel cuore di Napoli, le ville Vesuviane e tanti altro ancora.

10 regole per non morire di cancro

Il professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori di Milano e della Scuola europea di oncologia ha presentato un decalogo per la prevenzione dei tumori, un insieme di dieci « regole » attuabili da chiunque, « che non hanno la pretesa di risolvere un problema che troverà la sua soluzione solo nella ricerca più avanzata, ma che può contribuire ad attuare un cambiamento di mentalità nella gente ».

Ecco il decalogo: 1) non fumare. Per i fumatori: usare le sigarette con filtro e contenuto di catrame inferiore a 5 milligrammi; 2) seguire una dieta bilanciata, povera di grassi, limitata nella carne, ricca di verdura, frutta e vitamine; non eccedere in superalcolici e in caffè; 3) evitare ai bambini lunghe permanenze all'aperto, in zone industriali, nella città con traffico intenso soprattutto nei giorni di nebbia. Lavare accuratamente frutta e ver-

dura; in gravidanza limitare l'assunzione dei farmaci; 4) dopo i 25 anni sottoporsi (per le donne) a pap-test ogni tre anni. Curare l'igiene intima prima e dopo l'atto sessuale; 5) eseguire periodicamente (sempre per le donne) l'autotest del seno dopo i 30 anni.

Eseguire una mammografia a 40 anni, una a 45 ed una ogni due anni dopo i 50 anni; 6) dopo i 40 anni sottoporsi annualmente a controllo medico del cavo orale; 7) dopo i 40 anni sottoporsi ogni anno ad esplorazione rettale alla ricerca del sangue occulto nelle feci; 8) dopo i 55 anni sottoporsi annualmente ad un controllo clinico della prostata; 9) sottoporre a controllo medico i nei che aumentano di dimensioni, che mutano di colore o che sanguinano; 10) rivolgersi al medico curante in caso di noduli od indurimenti in qualsiasi parte del corpo.

Passeggiando per la Campania

Una iniziativa della Lega Ambiente e di Ateneapoli

Programma delle passeggiate

Vivara ed i centri storici di Procida

Ischia ed il Monte Epomeo

Data di effettuazione: 11 maggio 1986

Data di effettuazione: 18 maggio 1986

Obiettivo: conoscenza, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio naturalistico e storico dell'isola.

Obiettivo: conoscenza di alcuni particolari naturalistici, geologici e storici particolarmente significativi dell'isola d'Ischia.

Itinerario: raduno a Marina Grande (ore 10.30), visita al Centro antico ed al Castello, borgo marinaro di Corricella, strada panoramica per la Chiaiolella (punta Pizzaco e Solchiaro), sentiero per Vivara (colazione al sacco), visita dell'isolotto (resti archeologici), ritorno in autobus a Marina Grande.

Itinerario: raduno ad Ischia Porto (ore 10.30), in autobus a Fontana dove inizia il sentiero per Mte Epomeo, arrivo all'Eremo e Chiesa di San Nicola (panorama, colazione a sacco), sentiero per la Selva della Falanga, Selva dei Frastelli, discesa per la strada di Forio (zona Cuotto), ritorno in autobus per Ischia Porto.

Partenza: ore 8.45 Molo Beverello (NA) — traghetto

Partenza: ore 8.30 — Molo Beverello (NA) traghetto

Termine: ore 19.00 Molo Beverello (NA) — traghetto

Termine: ore 18.30 — Molo Beverello (NA) traghetto

Quota di partecipazione: L. 12000

Quota di partecipazione: L. 12.000 (per i trasporti)

Note: si consiglia di equipaggiarsi con scarpe da ginnastica, giacca a vento, borraccia per acqua.

Note: si consiglia di equipaggiarsi con scarponcini da montagna, giacche a vento, borraccia per l'acqua.

Per informazioni sulle prossime passeggiate, ci si può rivolgere a:

— Lega Ambiente, Corso Umberto I° 381 Napoli, tel. 268137, il martedì e il venerdì dalle ore 17.00 alle ore 22.00

— Centro Culturale Giovanile, Via Caldieri 66, tel. 658851.

Morire di nucleare in Russia

Scoppia un reattore nucleare. Molti i morti ed i colpiti dalle radiazioni. Una nube radioattiva di vaste dimensioni (si parla di centinaia di chilometri di superficie) ha percorso oltre 2.000 chilometri di territorio sovietico per poi attraversare i paesi della Scandinavia.

Il fatto è avvenuto nelle vicinanze della città di Kiev, presumibilmente Domenica 27 Aprile ma ne è stata data notizia solo oggi, martedì 29 Aprile, mentre stiamo per andare in stampa. Per questo motivo non possiamo essere esaurienti sull'accaduto.

Di certo si sa che i potenziali pericoli alla salute umana

che la nube si porta con sé sono enormi ed ora dobbiamo vedere che soluzioni avranno da fornire i super sostenitori del nucleare a tutti i costi che anche da noi sono così potenti e presenti. Chissà se da questa orrenda lezione (tanti sembrano essere i morti, stando alle prime notizie) avranno capito qualcosa, loro che decidono sulla pelle della gente.

Se un episodio del genere accadesse nel nostro paese, data la grande concentrazione urbana esistente e l'inesistenza di misure di popolazione o di difesa della popolazione, cosa accadrebbe? Un bel macello?

Gli uomini primitivi del 2000

Negli ultimi cinquant'anni della nostra storia abbiamo conosciuto un progresso tecnologico dal ritmo incalzante, che ha dato vita a rapidi processi di trasformazione nei più svariati settori delle attività umane nella cultura e del territorio.

Un susseguirsi di innovazioni che hanno radicalmente trasformato i tenori di vita che solo cento anni fa confinavano con modelli di tipo medioevale.

Ma, a questi radicali cambiamenti nel campo della scienza, non hanno corrisposto altrettante trasformazioni nel campo del pensiero e per meglio dire nella coscienza umana, anzi parallelamente al processo tecnologico si è deteriorato il rapporto dell'uomo con l'ambiente e con la natura. Questo dovuto ad un cattivo uso della tecnologia spesso adoperata in antitesi con la natura e con le problematiche dell'ambiente.

Mentre è rimasta inalterata se non trasformata in peggio la politica mirante a risolvere le controversie mediante conflitti armati, una logica le cui uniche trasformazioni in migliaia di anni sono avvenute nella sofisticazione delle armi tanto micidiali da mettere in discussione l'esistenza stessa di tutti i popoli.

UOMINI PRIMITIVI ATREZZATI DI COMPUTERS, che adoperano la tecnologia a fini speculativi attraverso forme di sfruttamento del territorio e dell'uomo sull'uomo, ancora largamente contaminati dal razzismo, che favoriscono il persi-

stere di altri popoli in condizioni di fame o senza la loro terra, che adoperano sistemi politici imperialisti di supremazia economica e tecnologica, attraverso la penetrazione industriale, è la politica coloniale nei confronti di aree più deboli, ecco cosa siamo.

Presuntuosamente convinti di aver raggiunto grossi traguardi scientifici in ogni settore e nel campo della medicina in grado di risolvere problemi che solo venti anni fa sembravano insormontabili, dove oggi si fanno grossi sforzi per salvare una vita umana con congegni altamente sofisticati, allo stesso modo con altri congegni altrettanto sofisticati non si esita a dare la morte e migliaia di persone, in guerre assurde tese fondamentalmente a salvaguardare interessi economici e di egemonia politica.

Il concetto di patria, secondo me non trova più senso nel momento in cui l'uomo ha preso coscienza scientifica delle dimensioni infinitesimali del pianeta e del senso della vita paragonare alla grandezza dell'universo stesso, oggi viene demagogicamente rivalutato e riproposto proprio da coloro che avrebbero dovuto capire bene quanto sia reterivo il concetto di confine nazionale, dal momento in cui per primi hanno varcato la soglia dell'atmosfera verificando il senso di piccolezza e di relatività di tutte quelle problematiche che affliggono il microcosmo dell'umanità.

Niente di più facile che un giorno si possa rimanere vittime dei tanto sbandierati progressi tecnologici, se questi non vengono saggiamente

controllati e usati per migliorare la qualità della vita.

Fino alla seconda guerra mondiale per dovere civile, per condizionamenti culturali o per fanatismo, « quando c'era la guerra, c'era la guerra... ».

A questo proposito bisogna fare attenzione a non confondere la politica con la disgraziata attività del politicante; dal greco, politico significa cittadino, un essere umano uguale agli altri, il cui primo dovere come tale, è informarsi sulla propria sorte e sui propri diritti, sui quali prendere posizione senza delegare ad altrui la rivendicazione del diritto di vivere e delle proprie necessità.

Diritto di vivere che risulta assolutamente discordante con l'assurdo e inaccettabile dovere di andare in guerra.

L'art. 11 della Costituzione Italiana sancisce che: « L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione dei conflitti internazionali ».

Affermazione di natura morale piuttosto che pratica.

Se consideriamo che l'Italia è una delle maggiori esportatrici di armi proprio in quei paesi spesso impegnati in conflitti.

Contro ogni soluzione militare delle controversie internazionali.

Affermeremo che la coscienza e la voglia di vivere sono contrarie alla retrograda e disumana concezione di guerra e che ad ogni eventualità tutti coloro che vogliono la pace, lo manifesteranno rifiutandosi di parteciparvi.

Enzo Miceli

Via la IV flotta dal Golfo di Napoli

Preceduto da una martellante campagna stampa contro il « colonnello pazzo » gli U.S.A. hanno effettuato un bombardamento a Tripoli e Bengasi con decine di morti, distruzione di case civili e di numerose ambasciate dimostrando la lampante volontà dell'Amministrazione Reagan di voler a tutti i costi aggredire il popolo libico.

A nulla sono serviti i cosiddetti « inviti alla diplomazia » da parte dei governi europei rivolti a Reagan.

In realtà più che alla pace, le preoccupazioni dei governi europei rivolte alla possibilità della perdita dei loro affari in Libia.

Con questa criminale azione di guerra gli U.S.A. hanno voluto ristabilire il loro dominio in tutta l'area mediterranea ignorando il Diritto Internazionale e la Sovranità degli stati.

In questa logica anche il Sud/Italia sta diventando, sempre più, una zona altamente militarizzata.

...Comiso, Sigonella, Pantelleria, Taranto, Bagnoli... sono le punte avanzate del cosiddetto « Fronte Sud », come ribadito dall'ultima riunione del Consiglio di Difesa presieduta dall'atlantista Spadolini.

Anche la città di Napoli è coinvolta nel disegno aggressivo americano: a Bagnoli è situato il Comando Sud/Europa della N.A.T.O. e nel Porto sostano le portaerei nucleari (la NIMITZ, la CORAL SEA, la SARATOGA...) americane che poi scorrazzano nel Mediterraneo.

A fronte dell'immobilismo di quel che resta del « movimento della pace », di fronte ad un P.C.I. allineato alla N.A.T.O. e filonucleare si trat-

ta, per tutti coloro che aspirano ad un Mediterraneo libero da qualsiasi egemonia reimpostare, con determinazione e chiarezza di obiettivi, una stagione politica di lotta, di iniziative.

— via la N.A.T.O. dall'Italia, perché principale strumento delle strategie aggressive dell'imperialismo e veicolo di scelte guerrafondaie.

— denuclearizzazione/Smilitarizzazione del golfo di Napoli, affinché siano cacciate le portaerei nucleari (tra l'altro i porti americani è vietato l'ingresso a queste navi perché fortemente inquinanti) e il porto di Napoli sia restituito al suo naturale ruolo di sviluppo e cooperazione. Napoli ha bisogno di lavoro, case, servizi sociali e non può destinare un suo polmone economico, come il porto, a funzioni sempre più militari.

— contro il razzismo e i provvedimenti xenofobi, perché i venti di guerra sono portatori di ideologie e culture reazionarie. A Napoli l'altra notte sono stati rastrellati dalla polizia circa 100 tra Tunisini, Marocchini ed altri stranieri e cacciati dall'Italia con « Foglio di via ». Inoltre all'Università sono stati espulsi pretestuosamente decine di studenti arabi.

Facciamo appello a tutte le organizzazioni, agli organismi di base affinché sia costruita a Napoli una manifestazione per la denuclearizzazione del golfo, dentro un Mediterraneo libero dai blocchi limitari.

Centro di documentazione
A R N
Via S. Biagio dei Librai 39
Napoli

amico

Legga per l'ambiente



Ateneapoli aderisce all'iniziativa nazionale promossa dalla lega per l'ambiente tendente a raccogliere fondi per una campagna internazionale

Contro le piogge acide. Il problema assai sentito, soprattutto in Germania (metà della foresta nera è distrutta), ma che da qualche tempo crea problemi anche da noi (vedi effetto smog sui monumenti). L'iniziativa si accompagna ad un concorso i cui biglietti si possono acquistare ogni giorno dalle 9.00 alle 14.00, dal lunedì al venerdì, anche presso la sede di Ateneapoli, sita in via Tribunali 362 Napoli Tel. 447824.

Contraddizione Nord-Sud

Nonostante i segnali di distensione e i buoni propositi da parte dei politici, il pericolo di nuove guerre è reale. Mai, nel corso della storia dell'uomo, la politica è riuscita a risolvere questo problema.

Infatti, quando le contraddizioni e gli interessi hanno raggiunto livelli insostenibili, si è sempre ricorso alla guerra. Sulla base del passato, quindi, non è possibile sperare in un futuro di pace fino a quando la politica non si attrezza di nuovi strumenti che tengano conto dei processi di decolonizzazione dei paesi sottosviluppati del terzo mondo. La vera contraddizione di questa epoca non è certamente il rapporto fra i due blocchi, che si sono prodotti in seguito al secondo conflitto mondiale, ma il divario soprattutto economico fra

nord, ricco, e sud, povero.

Da una parte gli USA e dall'altra l'URSS, insieme ai rispettivi paesi satelliti, pur di mantenere il loro dominio nel mondo, promuovono e a volte intervengono direttamente nelle guerre locali. In questo quadro si può capire l'aggressione USA alla Libia e tutte le aggressioni americane e sovietiche sui paesi poveri. Il Mediterraneo è un centro di interessi perché rappresenta, politicamente ed economicamente, il confine fra nord e sud.

La questione palestinese, il terrorismo di Stato degli USA e quello palestinese, organizzato e finanziato dai paesi sottosviluppati come la Libia, la Siria e l'Iran, esprimono profondamente questa contraddizione nord-sud e il dominio del nord sul sud del mondo.

Giovanni D'Aniello

Novità librerie
A cura della Cuen

Un attuale libro per la pace

« Ho visto un bambino che correva verso sua madre con gli occhi pieni di lacrime, la madre era lì a terra in una pozza di sangue. Falangisti e Cristiano-Maroniti avevano portato a termine la loro strage. È durata poco ma sono stati minuti d'inferno, è stato un massacro! »

Queste, parola più, parola meno, furono le frasi che uno studente palestinese mi confidò dopo che, suo malgrado, fu testimone delle stragi di SABRA e CHATILA.

In seguito riuscì a fuggire cercando di riprendere gli studi qui in Italia.

Credo che la causa palestinese possa rappresentare un triste simbolo della nostra era: un simbolo ed un'epopea ancora lontana da una soluzione pacifica.

Ma i Palestinesi sono solo un aspetto dei continui pericoli di guerra più volte messi in atto dalle grandi, quanto piccole, potenze.

C'è un gran bisogno di chiarezza, di poter individuare quali possano essere le strade, politiche e culturali, affinché il bene prezioso della pace venga rispettato.

Questa necessità traspare con tutta la sua forza negli scritti e nelle interviste di Enrico Berlinguer degli ultimi anni della sua vita, ora raccolti in un volume edito dalla CUEN a Napoli.

È stato un lavoro che ha visto impegnate molte persone, un lavoro d'equipe diretto dal CENTRO INIZIATIVE PER LA PACE della FGCI.

Inutile dire che in questi giorni un libro sui temi della pace è di scottante attualità, anche perché ciò che traspare dalla lettura del testo ha un valore che supera la fase contingente del pericolo di guerra nel Mediterraneo.

Leggendo la prima intervista del libro si nota come gli

argomenti affrontati spaziano in più campi: economia, informatica ecc.

È interessante rileggere, a distanza di tempo ed in modo più critico, quali erano le posizioni politiche e le prospettive culturali indicate dall'ex segretario del PCI.

L'alfabetizzazione di massa, sui nuovi sistemi informatici, o se volete, una più generale e qualificata informazione sui processi informativi della società; il controllo qualitativo, senza che questo diventi censura, sul tipo di manipolazione che esiste a monte dell'informazione, anche se accennate, sono tematiche che emergono con notevole interesse nelle risposte che Berlinguer dà nelle sue ultime interviste.

Forse, senza voler entrare nel merito dell'opera svolta da Berlinguer, anche perché richiederebbe tempi e sedi diverse, ciò che più rende interessante la struttura discorsiva del libro, è l'intreccio che Berlinguer dimostra esserci tra pace e sviluppo economico, tra pace e necessità di una nuova cultura.

Rimangono, d'altra parte, le contraddizioni che, in anni recenti, si sono verificate tra le scelte politiche di un partito ed alcune elaborazioni teoriche le quali oggettivamente si proiettavano in avanti rispetto ad una pratica politica spesso sterile ed asfittica.

Rileggere i discorsi sulla pace di Berlinguer, che rappresenta oggi un obbligato punto di riferimento culturale, è sicuramente da consigliarsi per quanti, nella buona o nella cattiva sorte, lottano per un'affermazione incondizionata dei diritti di ogni popolo e per la pace.

Enrico Berlinguer
« idee e lotte per la pace »
edizioni CUEN Lire 11000

Giancarlo Grotta

Denuncerò il Direttore. Era questo il titolo del pezzo che avevo in mente per questo numero. La cosa, in effetti, era nata dalla formulazione, da parte del sottoscritto, di una civile (?) ma perentoria protesta nei confronti del Direttore di questa smandrucciata rivista, il molto onorevole dott. prof. Paolo Iannotti (uno scapocchione tremendo!).

I reati ascritti gli erano i seguenti: abuso di potere; appropriazione indebita; associazione per delinquere (si ricercano i complici); gniuranza continuata; porto abusivo di barba da intellettuale (modello '68, il più pericoloso). Insomma ce n'è abbastanza per farlo condannare a dieci anni di lettura di Famiglia Cristiana. I reati sono stati consumati (con fredda premeditazione) in vari numeri della rivista: dall'appropriazione della testatina della famosa rubrica « Showmagazine » (conosciuta anche come « Shoesmagazine »), da me brevettata; alla falsificazione, con firme abusive, della stessa; fino alla impudica, per dirla buona, impaginazione dell'ultimo pezzo scritto da me, sull'ultimo numero della rivista. Insomma una vera escalation terroristica. E allora che fare? Per il momento mi limito a scrivere questa nota e concedo il perdono giudiziario all'incensurato Direttore. Con la condizione, però. E si, perché dal prossimo numero questa rubrica si trasformerà completamente: sarà nuova l'impostazione grafica (ovvero ne avrà una); avrà una nuova testatina; si occuperà più specificamente di musica (o quasi esclusivamente) e di tutte le attività ad essa legate; le notizie saranno più brevi e più numerose. Ma naturalmente non mancherà lo spazio per denunciare violazioni di diritti redazionali e abusi vari, soprattutto per i recidivi. Ai prossimi numeri, dunque. E ricordate ciò che ha scritto Woody Allen: « Chi è malvagio nel profondo del cuore, probabilmente la sa molto lunga ». Meditate gente, meditate.

Per i giovani e per chiunque voglia ascoltare musica c'è in città un luogo dove ciò può avvenire, addirittura gratuitamente.

Molti non lo sanno ma, presso la Biblioteca di Palazzo Reale c'è una saletta con 6 posti a sedere, 3 piatti stereo e 6 cuffie per l'ascolto individuale di dischi o cassette.

Note di varia spettacolarità

di Giovanni Menniti

ROCKREPORTER

Due nuove uscite discografiche: la prima è quella di Ted Nugent, con l'album « Little Miss Dangerous »; la seconda è di Michael Murphy con « Tonight we Ride ».

Bob Seger terrà il suo tour italiano a fine giugno.

Si terrà invece a luglio, dal 3 al 19, la ventesima edizione del Festival di Montreaux in Svizzera. Spyro Gyra, Al Jarreau, Pat Metheny, Manhattan Transfer, Eric Clapton e George Benson, sono alcuni dei nomi che saranno presenti. Saranno anche trasmessi dei video, con filmati inediti, delle precedenti edizioni.

La serie economica discografica Wea-Price (i dischi costano intorno alle 9.000 lire) ha emesso una nuova serie di incisioni. Ve ne segnaliamo qualcuna: Ry Cooder « Into the purple Valley »; Pretenders « Pretenders »; Rickie Lee Jo-



Jimi Hendrix

nes « Girl at the volcano »; Buddy Holly « Hit singles »; Lynyrd Skynyrd « Second Helping »; Fleetwood Mac « Rumours » e molte altre ancora.

È sul mercato da poche settimane un nuovo disconientedimeno che del grande Jimi Hendrix (il compianto number one of the guitar). Si tratta di « Jimi plays Monterey » e probabilmente doveva essere una colonna sonora di un film sul festival. Consta di nove brani ripuliti proprio per l'incisione.

Lo studio di registrazione napoletano « Il Parco » in collaborazione con la rivista « Napolycity » hanno partorito una nuova creatura discografica. Si tratta del terzo 45 giri di una collana realizzata dal team. Al disco partecipa-

Ascoltando musica a Palazzo Reale

A parte qualche fortunato « scopritore », in genere, è una cosa che sanno in pochi.

Dato che qualche servizio pure esiste in questa vituperata città, è bene che lo si sappia in giro e che lo si utilizzi, anche se chi lo gestisce non fa nulla per pubblicizzarne l'esistenza. Forse che se lo vogliono gestire in proprio, e

no artisti napoletani dei quali è emersa, negli ultimi anni, la qualità della loro proposta musicale. A questa nuova fatica hanno infatti partecipato i « Little Italy » e Daniele Sepe già noti, tra l'altro, per la colonna sonora del film « Blues metropolitano ».

E sì, le vecchie pietre ritornano a rotolare. E lo fanno anche bene. È uscito, infatti, l'ultimo 45 giri dei Rolling Stones « Har lem Shuffle » (Rolling Stones Records). Date le buone fattezze di questa incisione, ci auguriamo che prelude ad un 33 all'altezza.

SEGNALAZIONI IN VI-NILE

John Lennon — « Live in New York » — EMI.

« Live in New York » presenta un John Lennon capriccioso, sovente pretenzioso e spesso stridente. Questo, al-

meno, era il vero John Lennon prima della felicità domestica, con il fuoco nel ventre e la rabbia nel cuore. « La citazione è di Colin Irwin ed è tratta da un articolo apparso sul Melody Maker del marzo scorso. Personalmente non posso associarmi a questo giudizio complessivamente positivo su questa incisione newyorkese di Lennon. E la convinzione di ciò, mi fa anche superare la spiacevole sensazione prodotta dalla spudorata operazione di sfruttamento commerciale, creata con grande senso del bussiness, intorno al disco e alla mitica figura di Lennon. Fondamentale, come spesso accade per questo tipo di incisioni, è anche il valore di documento storico che esse rappresentano. Ne consiglio vivamente l'ascolto.

per pochi?

Noi non lo sappiamo, però, chiunque voglia usufruire di questo pubblico servizio può recarsi alla suddetta biblioteca, dal lunedì al sabato dalle 9.00 alle 14.00 ed estasiarsi davanti a cotanta inebriante musica. Q no?

il colombo viaggiatore

trasporti

TEL. 44 04 82

Rock, immagine e metropoli

Senza il rock'n'roll oggi sarei forse un avvocato.

Wim Wenders

Nel trapasso epocale segnato dall'invenzione del cinema (Parigi, 1895), registriamo la fine di un universo estetico innervato dall'idea di cultura «alta» e l'irruzione delle masse metropolitane nei circuiti del consumo culturale. È lo stesso termine cultura a cambiare di referente: non più la ristretta cerchia del salotto borghese, ma la società di massa. Un ruolo determinante nel processo di mercificazione artistico-culturale è svolto dalla tecnologia: la riproducibilità tecnica della voce, dei suoni, del movimento rendono possibile la formazione di grandi platee e della loro incredibile capacità di fruizione. La stampa, la radio, il cinema, accelerando il processo di massificazione della cultura e di standardizzazione dei prodotti, determinano lo spostamento dell'asse di lettura: a forme di consumo di élite si contrappongono forme di cultura di massa. E dunque, letteratura popolare contro prosa, d'arte, fotografia contro pittura, cinema contro teatro, canzone contro poesia. E anche, naturalmente, musica pop contro musica colta. Nel passaggio dal teatro-salotto alla strada prende corpo la trasformazione dei luoghi della fruizione.

Da Vienna a New Orleans: con il jazz la musica si riversa nelle strade, tra la folla. I jazzisti delle origini sono neri, poveri, illitterati; la loro è una musica non scritta, senza partiture, improvvisata, dunque creata nel momento stesso in cui la si esegue. Ottoni, grancasse e pochi altri strumenti di tipo militare in mano a improvvisati musicisti autodidatti, diffondono i loro ritmi lungo le strade di New Orleans, nei saloon, nelle bische, nelle sale da ballo, nei bordelli. Lo stesso doveva accadere nella Chicago dei gangsters e nella New York dalle mille razze: la Metropoli è suono. Dall'Europa borghese e colta all'America magmatica, frenetica, multirazziale, prefigurazione delle attuali forme del rappresentare e del comunicare. Forme, che per quanto sta allo specifico musicale, trovano il loro consolidamento — a livello di produzione e di consumo — nella nascita dell'industria discografica. Il disco, come la pellicola cinematografica, è luogo del desiderio, oggetto di piacere, rivelatore del morboso rapporto che il pubblico va ad istituire con

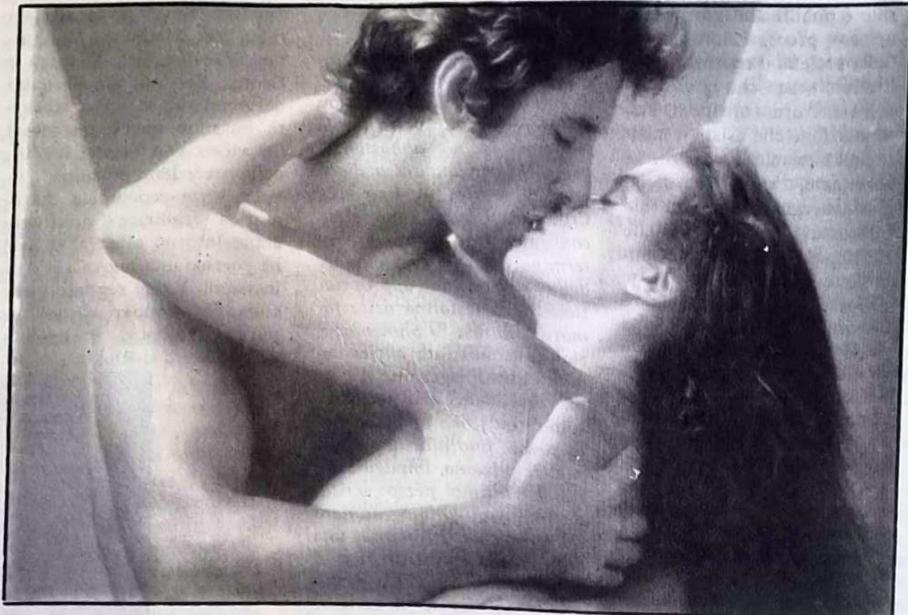
le macchine del Sogno.

Dalla musica nera, dal country, dal vaudeville e in definitiva dalla confluenza di svariati filoni di musica popolare, ha origine negli anni '50 il rock'n'roll, che una volta per tutte sancisce i processi della massificazione del consumo musicale. Se il jazz ha svolto un ruolo determinante nella formazione di

end, di quel rapporto magico, privo del senso del tragico, che la *movie star* intrattiene con il pubblico. All'opposto, le *rock stars*, cosí come in precedenza i musicisti jazz (vale per tutti l'esempio di Charlie Parker), alimentano il tragico in sé stessi e nel pubblico. La conflittualità tra «arte» e vita è portata all'estremo: il senso del tragico, messo al

che la cultura della droga, della velocizzazione delle esperienze e delle percezioni: si vive tutto e subito. «Vogliamo il mondo e lo vogliamo ora», cantava Jim Morrison.

Con l'inizio del nuovo decennio, anche il cinema produce personaggi *maudit* e senza certezze, come Jack Ni-



questi processi, marcando il superamento della dicotomia musica d'élite-musica di massa, il rock, musica «spuria» e interraziale, con la sua elaborazione di modelli e miti musicali, determina la formazione di grandi aggregati umani dislocati in spazi e luoghi diversi e fra loro distanti. Come il cinema, assumendo in sé le forme dell'arte teatrale letteraria figurativa, si pone come linguaggio nuovo, come nuova forma comunicativa che s'indirizza al pubblico di massa, così la musica rock — sintesi di forme e stilemi — riesce a dar corpo all'ipotesi, all'utopia di una platea mondiale.

Il rock, dunque, come massificazione dei linguaggi musicali, ma anche come standardizzazione dei comportamenti. Già Hollywood costruisce i divi del cinema, elevandoli ad emblema di una cultura edonistica e consumistica che proprio negli anni in cui nasceva il rock si manifestava in tutta la sua portata. Le star che si sono avvicendate nel cinema erano diverse fra loro per modelli e caratteri (Humphrey Bogart non è Marlon Brando, Audrey Hepburn non è Marilyn Monroe), ma tutte partecipi dell'identica natura fascinosa. È il momento dell'*happy*

bando dall'industria della celuloide, trova una sua collocazione in quella del vinile. Il divo rock rifugge il successo, tormenta sé stesso e la platea dei giovani ascoltatori, si pone come nuovo Messia di una cultura di pace o, secondo i casi, di una cultura di morte. È un antidivo. Jim Morrison, Janis Joplin, Jimi Hendrix, ma anche il jazzista Albert Ayler, muoiono all'inizio degli anni '70, degradandosi nel corpo e autoconsumando il mito della maledizione che li aveva resi celebri. La tragica morte di questi eroi negativi testimonia l'insofferenza e l'inquietudine di un'intera generazione. Generazione che è già storia: si pensi alla riletura che ne è stata fatta in film come *Gli amici di Georgia* e *Il grande freddo*. È lo stesso spleen baudelairiano che, nato in contrapposizione al mito della Metropoli e del progresso del secolo scorso, come rifugio-risposta dell'artista dal mondo vocante e tumultuoso, invade adesso la strada, si mescola alla folla senza volto, diventa esso stesso di massa. Non più consumo edonistico, ma consumo tragico. È il caso dei rock festival di Woodstock e dell'isola di Wight, dove si sperimentano forme di consumismo consumismo nomade. È an-

cholson, Dustin Hoffmann, Robert De Niro, Al Pacino. La folla metropolitana comincia ad avere un volto, che è inevitabilmente quello della solitudine, dello smarrimento, dell'enigma, dell'illegalità: *Taxi Driver*, *Un uomo da marciapiede*, *Mean Streets*, *Cruising*.



Negli anni '70, i riti contestativi e le introspezioni psichedeliche cedono il passo al fragore estetizzante delle bande urbane: non più la California ma New York City, non più l'élite ideologizzata dai campus universitari ma le varieguate tribù urbane e periurbane, non più le marce della pace ma l'incessante caos delle trincee metropolitane. Film come «*Street of Fire*», *I guerrieri della notte*, *Distretto 13*, *Bronx 41° Distretto polizia* rendono al meglio il fervore di guerra che attraversa questi anni, il sen-

so della Metropoli come avamposto, come zona franca in cui tutto è permesso. La musica rock allarga il suo suono all'elettricità e al clamore della Metropoli, a New York diventa anche la città santa del rock'n'roll. Pensiamo a Lou Reed, a Patti Smith, alle *punk bands*; e agli stessi Bob Dylan e Bruce Springsteen che in qualche modo interpretano e formalizzano queste nuove tensioni. Il suono e le immagini scorrono in formidabili sequenze filmico-musicali, diventano l'unica poesia possibile in questi anni, in un delirio onirico-sonoro teso verso le situazioni nascoste e marginali della vita metropolitana. Nell'arena del rock, Dylan e Springsteen sono simmetrici a Dustin Hoffmann e ad Al Pacino, antidi divi geniali ed enigmatici, indecifrabili, e — come si diceva — in qualche modo segnati, *maudit*: nel film *Chi è Harry Kellerman* e perché parla male di me, Hoffmann è un pop-singer di successo e gioca sulla sua somiglianza con Dylan, fino al plagio, fino al paradosso.

Ma il *blend* climatico-culturale dell'epoca istituisce echi, richiami ed assonanze anche più forti fra cinema e rock, entrambi impagabili fonti di immaginario e congegni di fascinazione che tendono viepiù all'osmosi estetico-espressiva. D'ora in poi non sembra più lecito parlare di cinema, di rock, di viaggi o di Eros in maniera univoca e parziale, ma di Immaginario Metropolitano tout-court. È lo stesso scenario urbano post-industriale che, fondendo i vissuti quotidiani con le forme dello spettacolo, si pone come irrinunciabile referente di ogni indagine sulla cultura senza aggettivi.

Lo stesso fenomeno del rock movie, nato come pratica documentaria (film-concerti e film-festival: *Monterey*, *Woodstock*, ecc.), evolve, sul finire dei '70, verso forme di fiction e di meditazione «colta» o metalinguistica sui miti e i riti del rock'n'roll, sul senso del passato e del mutamento, sul rapporto tra il musicista e il suo lavoro, tra la star e il suo pubblico: *Ultimo valzer*, *Renaldo & Clara*, *Il fantasma del palcoscenico*. Ma la cultura rock informa di sé il cinema e l'immaginario non solo e non tanto in maniera diretta, nelle forme e nei modi dell'autorappresentazione: in Wenders, ad esempio, il ricorso ai simboli, ai temi, ai luoghi della cultura rock assume una importanza cruciale nella stra-

Ma il rapporto cinema-rock, se ha vissuto momenti felici nelle occasioni di cui si è detto, giunge negli anni '80 ad una ulteriore fase di sviluppo nonché di sintesi fra linguaggi e forme di svariata provenienza. Nell'era dell'elettronica, il rock non poteva che puntare sul medium tecnologicamente più avanzato: la televisione.

Più che il cinema, in questo momento, è la televisione a garantire l'utopia della platea mondiale. Intere generazioni di musicisti rock, intervenendo al megaconcerto organizzato da Bob Geldof per la fame nel mondo, ha esibito il proprio storico repertorio davanti al più vasto auditorio che mai artista abbia avuto: il « Live Aid » era collegato in mondovisione con l'intera umanità. Evento reso possibile dall'attivazione delle formidabili risorse dei due linguaggi universali per eccellenza la musica e la televisione. Tv-rock in questo caso, ancor più di cinema-rock, si rivela come l'accoppiata vincente. Il diligente affermarsi del video musicale sancisce in modo perentorio l'avvenuto intreccio tra i diversi trend delle forme visuali/musicali di questo decennio; fondendo cinema, televisione e rock i video saldano insieme le tre principali fonti di immaginario dei musicisti e del loro pubblico. *Video Killed the Radio Star*, ultima grande canzone degli anni '70, è anche il primo video-clip di una certa importanza: una serenata elettronica ai mass-media, una fantasia che ritma il passaggio dei poteri dalla radio alla televisione, da un universo mitico sonoro ad un veloce e scintillante scenario fatto di immagini non meno che di suoni.

Ma dalla brillantina e dai lustri di Elvis Presley fino all'estetismo tecnologico del video, la musica non ha mai fatto a meno dell'immagine. L'album 33 giri — la cui stagione è terminata, ma che per anni è stato il privilegiato oggetto di culto del *rock-fan* — valeva non solo e non tanto per i suoi contenuti musicali, quanto per la confezione, la copertina, l'effigie della star riprodotta su cartoncino plastificato o su poster allegati alla confezione. Da sempre il *rock-fan* è assetato di immagini, e la splendida invenzione del video-clip non ha fatto che soddisfare — ancora una volta a livello di massa — questo bisogno.

Anni '80. Siamo nell'era dell'immagine che trionfa su tutto e che diventa stile di vita: al *rock-fan* si sostituisce il *new waver* cultore del look, del video, della discoteca, del superspettacolo spielberghiano, dei concerti che non sono più riti ma momenti estetici, sedi di consumo edonistico. Il consumo svela tutta la sua potenzialità ed essenza. Lo

spettatore è letteralmente anima e corpo, proiettato nel territorio metropolitano dove l'industria della comunicazione ha compiuto un salto qualitativo fondamentale. Alla ricerca affannosa e disperata della *'weltanschauung'*, il giovane metropolitano sostituisce il look: i corpi spogli ed essenziali del decennio precedente lasciano il posto al piacere dell'abito sofisticato, al rivestimento del corpo; alla musica viscerale e « ribelle » si contrappone la « possibile



music' di Brian Eno, fredda e superficiale, che scivola sui corpi senza penetrarli; dai riti di piazza alla discoteca delle macchine celibi. La stretta e concisa integrazione fra oggetti e luoghi della fruizione spazialmente e temporalmente distanti, rivela tutta la sua capacità produttiva.

Dischi, cassette, spille, calze a rete, giubbotti di pelle, televisione, video-games, vetrine, negozi, videopub, gin-fizz, tropical, occhiali neri, rimandano l'uno all'altro nel vortice del consumo. Il flusso di *input* e di *output* di merci si sussegue con un ritmo veloce e lineare fra la massa dei consumatori. Sembrano le immagini di *Koyaanisqatsi*, un film rapsodico e ipnotico, che lancia l'appello alla pura sensibilità e coinvolge lo spettatore ad un gioco emotivo fatto di tensione, di fascino visuale e scandito dalla *minimal music* di Philip Glass.



È una generazione di edonisti scanzonati e disincantati, che al clima plumbeo degli anni '70 vuole dunque contrapporre la ricerca della bellezza e del piacere. Si tratta di un neo-dandismo che si richiama alla componente più estetizzante e meno contenutistica della cultura rock. Il cinema comincia ad assimilare il linguaggio video e ad utilizzarlo. Brani di « *Omicidio a luce rossa* », « *Miriam si sveglia a mezzanotte* », « *Fla-*

shdance », sono costruiti secondo un'inequivocabile struttura video: scansione ritmica delle inquadrature, flash impressionistici, rapidi e taglienti movimenti di macchina, montaggio serrato e scattante, forte connotazione onirica e surreale delle immagini. Ma il video nasce anche nel segno della confluenza e della fusione di linguaggi di altra provenienza come la pittura, la danza, la pubblicità, la performance. Si pensi al ruolo determinante svolto dal computer nella produzione di immagini e di animazioni-simulazioni di movimenti (il video di Mick Jagger *Hard Woman*) oppure alla potenzialità espressive della grafica e della sintassi del video-gioco nella pubblicità o nelle stesse opere di fiction (il film *Tron*, il video degli Eurythmics *It's Alright...*).

Intanto *Nove settimane e mezzo* porta a compimento il progetto abbozzato dallo stesso Adrian Lyne in *Flashdance*: una visione post-cinematografica che — sobbalzando tra i punti estremi dell'intersezione tra cinema, videomusica e pubblicità — perviene ad una conciliazione estetica ed espressiva di grande impatto. L'insostituibile



schermo cinematografico garantisce all'immaginario videopubblicitario e musicale la possibilità di ritmare le proprie pulsioni utilizzando la congiuntura erotico-estetica degli anni '80.

Generi cinematografici, correnti artistiche, filoni musicali, danze, corpi, performances, look si riflettono a vicenda in un gioco di specchi astratto e atemporale, convergendo in una nuova estetica metropolitana. È il Dopostoria. Non esiste più passato né futuro, si vive in un eterno presente in cui le vecchie contrapposizioni non hanno più motivo di essere, in cui ogni cosa coesiste e si contamina. In un mondo in cui tutto è già stato detto, scritto, filmato e suonato non resta spazio che per il gioco della citazione, del puzzle, delle ricomposizioni di frammenti dell'immaginario: solo in questo oggi è l'abilità dell'artista. Ancora per poco. Perché oggi alla fredda ricerca dell'Artista con l'A maiuscola si va progressivamente sostituendo la calda esperienza di chi vive continuamente in bilico tra pulsioni di sopravvivenza ed intermittenze estetiche.

Nino Marchesano
Antonio Tricomi

Musica L'Ethno-Beat dei Dissidenten

Sabato 19 Aprile si sono esibiti in concerto i « Dissidenten » al Teatro tenda Parthenope.

Chi sono i Dissidenten? Una band formatasi nel 1980 quando tre componenti del gruppo tedesco degli Embryo decisero di formare un nuovo gruppo. Questi sei anni videro i nostri proporre un innovativo nomadismo culturale che li portò, nel loro primo disco, a sposare dapprima atmosfere indianeggianti. Vennero poi collaborazioni e concerti in tutto il mondo fino ad arrivare ai marocchini Lem Chaheb con i quali è stato inciso l'album « Sahara electric » che li ha lanciati definitivamente, essendo il tappeto sonoro arabesco intramezzato da ritmi e pulsazioni piacevolmente danze.

Grossa la campagna pubblicitaria e pronta risposta del pubblico giovanile napoletano pronto a raccogliere ogni interessante input aggregativo che compensi la desolazione di lunghi periodi di paralisi musicale a Napoli (e non parlo del solo ambito Pop-Rock).

Successo meritato quello dei Dissidenten che hanno proposto una loro trascinante elaborazione di fusion transculturale che molti hanno (forzatamente a mio avviso) voluto accostare alle ricerche di Eno, Hassel e Gabriel, le quali però hanno propositi decisamente più estetizzanti che politici.

La forte coscienza politica del gruppo è sicuramente venuta fuori in una vera e propria bagarre antiamericana che ha visto mettere alla prova l'Ars sputandi degli artisti diretta alla vituperata bandiera americana che ha anche rischiato di incenerirsi per i tentativi incendiari di musicisti e pubblico.

La forte coscienza politica del gruppo è sicuramente venuta fuori in una vera e propria bagarre antiamericana che ha visto mettere alla prova l'Ars sputandi degli artisti diretta alla vituperata bandiera americana che ha anche rischiato di incenerirsi per i tentativi incendiari di musicisti e pubblico.

Indubbiamente anche la sentita partecipazione di quest'ultimo al rituale è giustificata dalla pesante angoscia accumulata nei giorni del raid imperialistico degli Americani.

Positivo quindi l'evento musicale, speriamo che venga seguito da una lunga serie che riporti Napoli tra le tappe d'obbligo per concerti di qualità.

Il prossimo appuntamento è con Jackson Brown
Martedì 6 Maggio
Palazzetto dello Sport
ore 21.30

Leonardo Ragozzino

Napoli e la sua vocazione teatrale

Teatro: attivata una linea diretta Napoli-Los Angeles.

È stata infatti stabilita proprio a Napoli la sede operativa del « Centro per la ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo », nato nei mesi scorsi fra Los Angeles (per iniziativa della sua celebre università, l'UCLA) e Roma. « Ho scelto Napoli » afferma Maurizio Scaparro, direttore del Centro « perché è la città in Italia più viva e ricca di stimoli per poter affrontare i grandi interrogativi sul futuro del teatro e sui nuovi linguaggi dello spettacolo ».

Il primo appuntamento è per il 9 giugno a Hollywood, sulle scene del Doolittle Theatre per una « Notte delle stelle » dedicata a Luigi Pirandello.

Sostenute dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, le iniziative del Centro proseguiranno a Napoli, probabilmente al Castel dell'Ovo.

Il primo appuntamento nella nostra città è previsto per la seconda metà di settembre, dal 19 al 27, con un meeting su « La poetica teatrale nell'area della tecnologia ». Si confronteranno attori, registi, autori, scenografi, musicisti provenienti da tutto il mondo. In programma inoltre tre anteprime di spettacoli legati alla cultura mediterranea.

Si continuerà, da gennaio a marzo del prossimo anno, con un seminario di studi, affiancato da un laboratorio di ricerca e sperimentazione, che vedrà la partecipazione di docenti e studenti americani ed italiani.

Il Centro concluderà il primo anno di attività, nel campus dell'UCLA, a Los Angeles, con interventi teatrali e spettacolari sul tema « Il teatro del vecchio mondo e il nuovo mondo del teatro » coordinati da Scaparro.

Donatella Mattozzi

Caffè Latino

Ci si arriva facilmente da via Chiaia, salendo per i Gradoni. E sulla destra, al numero 57, una porta di legno con vetrata opaca, aria di *fin de siècle* nel cuore di Napoli.

Un arredamento essenziale, qualche mobile retrò e riproduzioni dai quadri di Klimt alle pareti, per il *Caffè Latino*, che vuole proporsi come un luogo dove ci si incontra — sono in programma interventi di poesia, musica, pittura — più che dove si mangia — anche se i crostini al pesce spada affumicato sono deliziosi.

SOSTENETE

la stampa universitaria
abbonatevi ad

"ATENEAPOLI"

venendo in sede oppure
inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

ANNUNCI GRATUITI

Potete fare arrivare postalmente i vostri annunci alla nostra redazione.

Vendo Moto Honda CBX400 F anno '84 10.000 Km. Telefonare ai numeri (610426-636667) chiedere di Giancarlo.

- Vendo causa auto, Moto Guzzi 35 Imola II Luglio 1985. Perfette condizioni accessoriate. Lire quattromilioni ottocentomila. Tel. 0823/459616.

- Battitura Tesi rapidissima, Tel 7605734, chiedere di Margherita, ore pasti.

ATENEAPOLI
numero 8 - anno II
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione

Gabriella De Liguoro, Anna
Lamberti, Pierfrancesco
Fabbi, Orlando Giovannone,
Espedito Pistone, Roberto
Russo.

Enzo Miceli, Donatella
Mattozzi, Gianni Menni
collaboratori

Giulia Nardone, Giancarlo
Grotta, Riccardo Festa,
Carlo Morelli, Peppe Manna,
Antonio Lucignano, Leonardo
Ragozzino, Gianni Russo,
Elena Varriale, Antonella La Fata
hanno collaborato

a questo numero
Amedeo Colella, Gianni Carro
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 447824 (h. 9-14)
7565015

foto composizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459783

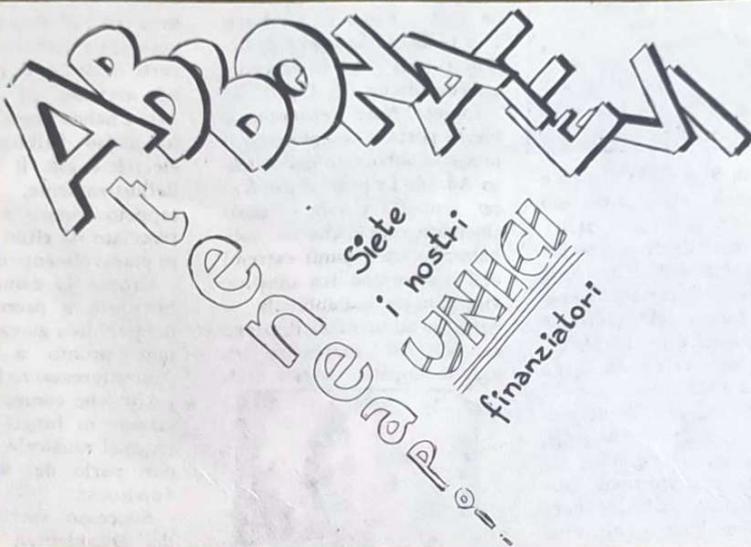
stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murrelle a Pazzigno, 74
Napoli

autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

**ABBONATEVI AD
"ATENEAPOLI"**

Ordinario Studenti:	10.000
Ordinario Docenti:	20.000
Sostenitore:	50.000
Sost. straordinario:	200.000

Campagna abbonamenti 1985/86
Lo scopo è quello di realizzare almeno 1000 abbonamenti/sottoscrizioni ad "ATENEAPOLI" per meglio programmare nel tempo le prossime uscite. Lo scopo è anche quello aumentare e migliorare i servizi e le iniziative speciali (vedi la rassegna di film svoltasi al Cinema Amedeo).



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

La bellissima « sudicia »
Napoli dello scrittore
inglese.

CHARLES DICKENS
IMPRESSIONI DI NAPOLI

Traduzione e introduzione di Stefano Manferlotti
Con testo originale a fronte

COLONNESE EDITORE
Collana « I Nuovi Trucidi »

L. 15.000



BATTITURA TESI
600/700 lire a foglio
tel. 447824 (9-14)
chiedere di Nuccia

Il manifesto di Ateneapoli

Ateneapoli è una rivista:

— dalla parte degli studenti universitari (e fra poco anche medi)

— a favore di un ampio e non preconcetto dibattito, democratico, nell'Università e fuori da essa

— che si rapporta ai settori produttivi ed al mondo del lavoro nel suo insieme

— attento alla formazione delle nuove professionalità ed all'utilizzo delle nuove tecnologie

— orientato sui temi del progresso e dell'emancipazione dell'uomo

— contrario ad ogni forma di sopraffazione e di razzismo

— attento a tutto ciò che si agita nel mondo giovanile

— a favore delle tematiche ecologiche, per la difesa delle zone di interesse storico, architettonico e culturale; per la difesa dell'ambiente, del territorio e della fauna

— antinucleare

— antimilitarista

— filo omeopatico, che si batte per il riconoscimento della medicina ecologica

— per lo studio e l'attuazione di lavorazioni agricole dove non vengono utilizzati i pericolosissimi pesticidi

— ATENEAPOLI è una rivista « altra ».

ELIORAPID
VIA B. CROCE 38
c/o p.za s.Domenico M.

eliografie	800 mq
radex	4500mq
fotocopie	50
battitura tesi	500 f